

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

307° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>4</b>
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	7
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .		8
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	15
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	19
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	22
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	28
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	33
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	36
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>37</b>
------------------	-------------	-----------

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>42</b>
-----------------------	-------------	-----------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>43</b>
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	44
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	44
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	45
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	»	45

<b>CONVOCAZIONI . . . . .</b>	<b>Pag.</b>	<b>46</b>
-------------------------------	-------------	-----------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda la figura e l'opera del compianto senatore Gino Cacchioli, che fu membro della Giunta nella VI e VII legislatura, ricoprendovi rispettivamente le cariche di Segretario e Vice Presidente. Propone di inviare a nome della Giunta un telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso. La Giunta unanime si associa.

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

- 1) *Doc. IV, n. 65* contro il senatore Pisanò per il reato di falsa testimonianza (articolo 372 del codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti e comunica che il senatore Pisanò ha chiesto un breve rinvio della discussione per poter fornire di persona alla Giunta chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato; ciò che non può fare oggi per precedenti improrogabili impegni.

La Giunta all'unanimità accoglie la richiesta e rinvia la discussione;

- 2) *Doc. IV, n. 67*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione aggravata (articoli 110, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

La Giunta rinvia l'esame;

- 3) *Doc. IV, n. 66*, contro il senatore Tambroni Armaroli per il reato di esercizio di giuochi d'azzardo (articolo 718 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Tambroni Armaroli, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Manente Comunale, Flamigni, Benedetti ed il Presidente.

Congedato il senatore Tambroni Armaroli, la discussione è rinviata.

### VERIFICA DEI POTERI

#### 1) Regione Emilia-Romagna

Su conforme relazione del presidente Venanzi — che riferisce in sostituzione del senatore Murmura, relatore per detta Regione — la Giunta all'unanimità riscontra che il seggio resosi vacante in seguito alla morte del compianto senatore Gino Cacchioli va attribuito — ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato — al candidato Armando Foschi che, nel medesimo Gruppo 10 (DC) cui apparteneva il senatore defunto, ha ottenuto la maggiore cifra individuale.

#### 2) Regione Sicilia

Su conforme relazione del senatore Riccardelli, relatore per la Sicilia, la Giunta dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Avellone, Bevilacqua, Calarco, Carollo, Cerrami, Coco, Corallo, Damagio, Di Nicola, Falletti, Genovese, Grassi Bertazzi, La Porta, La Russa, La Valle, Macaluso, Mineo, Montalbano, Parrino, Pecorino, Recupero, Riggio, Santalco, Scelba, Segreto e Vitale.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Interviene il sottosegretario per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura in riferimento alle conclusioni dell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione dà comunicazione degli orientamenti emersi in tale sede circa il programma indicativo dei lavori della Commissione stessa.

Fermi rimanendo i provvedimenti all'ordine del giorno, in detta sede si è convenuto di esaminare, nei prossimi due mesi, i provvedimenti riguardanti: la riforma della Commissione inquirente, la riforma delle autonomie locali e della finanza locale, le norme sulla cittadinanza, la riforma della Presidenza del Consiglio, il riordinamento della Corte dei conti, la normativa del processo amministrativo, la normativa concernente gli alloggi delle forze di polizia, le disposizioni sul contenzioso dei pubblici dipendenti e la normativa riguardante il ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Tale calendario sarà integrato con l'inserimento all'ordine del giorno di altri due provvedimenti, il cui esame è stato da più parti sollecitato; un disegno di legge ordinaria sul Corpo dei vigili del fuoco, e un disegno di legge costituzionale (presentato dal Consiglio regionale della Sardegna) concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali.

Infine l'Ufficio di presidenza ritiene urgente l'approvazione del disegno di legge n. 544 riguardante la soppressione dell'Ente

Eur per il quale è al lavoro da tempo una Sottocommissione.

Il presidente Murmura invita poi il sottosegretario Corder ad esprimere gli orientamenti del Governo circa l'eventuale integrazione del suddetto calendario dei lavori con provvedimenti che lo stesso Governo intendesse portare avanti in tempi brevi.

Seguono interventi del senatore Berti (che chiede al sottosegretario Corder quali sono gli orientamenti generali del Governo ed in particolare sui disegni di legge riguardanti le autonomie locali) e del senatore Vittorino Colombo (il quale richiama l'attenzione della Commissione sull'esame del disegno di legge n. 1362) e quindi il sottosegretario Corder, nell'esprimere assenso al calendario dei lavori testè illustrato si riserva di fornire gli orientamenti del Governo circa eventuali provvedimenti che potrebbero essere inseriti nel calendario ed in particolare sui disegni di legge riguardanti le autonomie locali.

Prende atto la Commissione, convenendo sul calendario concordato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1423), approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Murmura, la Commissione rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo per ulteriori approfondimenti.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della Pubblica sicu-**

**rezza e regolamentazione dei relativi procedimenti**

(Parere al Governo. ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura l'esame dello schema di decreto in titolo è rinviato per ulteriori riflessioni.

*IN SEDE REFERENTE*

«**Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali**» (848), d'iniziativa del senatore Murmura

«**Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale**» (1074)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei due provvedimenti, sospeso il 23 settembre.

Il sottosegretario Corder fornisce chiarimenti circa l'entità dei posti vacanti di segretario comunale, degli attuali precari e dell'incidenza che l'inserimento in ruolo di questi comporterebbe sui futuri concorsi. Facendo il calcolo dei posti impegnati per concorsi banditi e dei posti resisi vacanti, il sottosegretario Corder fa presente che, aggirandosi la media annua delle vacanze sulle 350 unità, riservando agli incaricati — come prevede la emananda normativa — la metà dei posti che si renderanno disponibili, si presume che agli incaricati stessi potranno essere assegnati annualmente 175 posti. Pertanto entro un paio di anni potrà essere realizzata la loro sistemazione in ruolo.

Il senatore Colombo, quindi, chiede quale sia l'orientamento del Governo a proposito della previsione di un periodo di servizio di almeno sei mesi per partecipare al concorso riservato, contenuta al secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 1074. Fatta presente dal sottosegretario Corder la disponibilità del Governo a rivedere i termini temporali indicati nell'anzidetto disegno di legge, il relatore Pavan propone di sostituire al secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 1074, la data del 30 giugno 1980 con la data del 30 giugno 1981 e, sempre al secondo comma, di portare da sei mesi ad un anno nel corso degli ultimi

tre anni, anzichè due, il periodo di servizio richiesto per partecipare al concorso riservato. Conseguentemente il relatore propone anche di modificare la data del 30 giugno 1980 indicata al quinto comma con la data 30 giugno 1981.

Successivamente il senatore Berti, nel dichiarare il parere del gruppo comunista, favorevole al disegno di legge, propone di sopprimere, nel quinto comma dell'articolo unico, le parole « nonchè la metà di quelli resisi vacanti successivamente ».

Su tale proposta si apre un dibattito al quale partecipano il relatore Pavan, il sottosegretario Corder ed i senatori Bonifacio e Colombo Vittorino. Non insistendo il senatore Berti sulla proposta si passa all'esame dell'articolato viene preso a base il testo del disegno di legge 1074. La Commissione accoglie i commi primo, terzo quarto, sesto e settimo dell'articolo unico nel testo presentato dal Governo ed i commi secondo e quinto con le modifiche proposte dal relatore e quindi incarica il relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1074, nel testo emendato, e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 848.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — « **Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (1272), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 aprile.

Il relatore Bonifacio svolge un supplemento di relazione, illustrando le direttrici di fondo dei tre disegni di legge in titolo. Il relatore fa presente come il disegno di legge n. 31 sia di contenuto pressocchè analogo al disegno di legge costituzionale n. 1557 presentato alla Camera dal Gruppo comunista con la sola variante significativa, contenuta in quest'ultimo, della previsione della mag-

gioranza assoluta dei componenti della Camera competente o del Parlamento in seduta comune per negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei Ministri da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria. Il disegno di legge n. 1272 invece, egli dice, si ispira ad una logica diversa, prevedendo l'attribuzione ad un collegio di tre commissari eletti dal Parlamento in seduta comune la messa in stato d'accusa, affidando ad una sezione istruttoria della Corte costituzionale, composta di cinque giudici estratti a sorte, le funzioni istruttorie ed infine attribuendo il giudizio ai rimanenti giudici ordinari della Corte non facenti parte della sezione istruttoria integrati da altri undici membri, estratti a sorte da un elenco di cittadini compilato ogni nove anni dal Parlamento.

Il relatore dopo essersi espresso su tale procedimento, che ritiene pericoloso: — con esso il Parlamento verrebbe infatti spogliato delle sue prerogative fondamentali — illustra il disegno di legge n. 1281, che affida all'autorità giudiziaria la fase istruttoria a seguito della quale, se la stessa autorità formula proposta di non doversi procedere, la conforme deliberazione della commissione parlamentare è adottata a maggioranza semplice; in caso contrario la maggioranza occorrente per deliberare il non doversi procedere da parte della Commissione è dei quattro quinti.

Il rilievo fondamentale, ad avviso del relatore, è che non si possano inserire in un procedimento di rilevanza costituzionale previsioni legislative di natura ordinaria e non costituzionale, concernenti nuove competenze dell'autorità giudiziaria.

Apertasi la discussione generale il senatore Maffioletti, nel ribadire le posizioni già espresse dal suo Gruppo politico, fa presente che l'intendimento del gruppo comu-

nista è di risolvere in tempi brevi il problema della revisione delle norme legislative sui procedimenti d'accusa in modo da salvaguardare lo stato di diritto. A questo proposito il Gruppo comunista è disposto ad aderire al disegno di legge n. 31, preannunciando tuttavia un emendamento relativo alla previsione della maggioranza assoluta nel caso di diniego di autorizzazione a procedere. Sollecita quindi gli altri Gruppi politici ed in particolare il Gruppo socialista a definire con chiarezza il proprio atteggiamento in materia.

Quindi il senatore Mancino, nel dichiarare l'assenso del gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge n. 31, sottolinea che è necessario un dibattito approfondito per arrivare a sciogliere alcuni dubbi che i numerosi disegni di legge in materia tuttora pongono. Pur essendo favorevole a definire in tempi brevi il problema della revisione sulle norme dei procedimenti d'accusa, il senatore Mancino fa presente che è opportuno tenere conto delle posizioni di tutti i gruppi politici, uno dei quali, il Gruppo socialista, ha già preannunciato la definizione della propria posizione.

Quindi il presidente Murmura, nel prendere atto della proposta del senatore Mancino nonché dell'emendamento al disegno di legge n. 31 preannunciato da parte del Gruppo comunista, pur condividendo la esigenza di definire il problema in tempi brevi, ritiene opportuno rinviare l'esame del provvedimento in modo da consentire a tutti i gruppi politici di esprimere le rispettive posizioni.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****« Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato » (851)**, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri**« Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato » (1259)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 23 settembre.

Il relatore Sica avverte che il testo della relazione da lui svolta potrà essere disponibile solo nella giornata di domani. Attesa l'importanza dell'acquisizione di tale testo ai fini dello svolgimento della discussione, il Presidente, prendendo atto dell'unanime orientamento della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

**« Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (967)**, d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 10 dicembre 1980.

Sugli emendamenti presentati dal senatore Sica al testo del disegno di legge (con i quali da una parte si mira a riconoscere ai notai temporanei il solo diritto al trattamento previdenziale ad essi in ogni caso spettante per il fatto dell'avvenuto versamento dei relativi

contributi, e dall'altra si tende al mantenimento dell'articolo 6 della legge notarile, che consente la nomina di tali notai temporanei), intervengono il rappresentante del Governo, che si rimette alla Commissione, pur confermando le sue perplessità in proposito, i senatori Graziani (che avanza la proposta di una pausa di riflessione sulla delicata questione), Filetti (che in particolare prospetta l'esigenza, ove venisse abrogato il citato articolo 6, di norme transitorie per i notai temporanei in esercizio), Di Lembo (che sostiene la necessità di riconoscere ai notai temporanei il diritto al trattamento previdenziale e si dichiara a favore della abrogazione delle menzionate disposizioni dell'articolo 6, da lui ritenute superate dalla nuova realtà caratterizzata da facilità delle comunicazioni con tutti i comuni) e il relatore, che ribadisce l'esigenza di mantenere in vigore le disposizioni dell'articolo 6.

Dopo che il relatore si è riservato di fornire ulteriori chiarimenti a quanti sono intervenuti nella discussione, il seguito dell'esame è rinviato.

**« Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico » (1412)**, d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri**« Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico » (1549)**, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri**« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562)**

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Presidente, attesa la indubbia delicatezza e complessità delle innovazioni la cui introduzione viene proposta con i disegni di legge in titolo, avverte che sarà in grado di riferire al riguardo alla Commissione solo nella prossima settimana.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

**Seduta antimeridiana****Presidenza del Presidente  
DE VITO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.*

*Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'IRI Pietro Sette, accompagnato dal direttore generale dell'Istituto Antonio Zurzolo, e dai direttori centrali per le finanze Pietro Rastelli e per gli studi e la pianificazione Venerio Ajmone Marsan, nonché dal condirettore centrale per tale settore Duccio Valori.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI), PIETRO SETTE, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1433 RECANTE « CONFERIMENTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE - IRI PER IL TRIENNIO 1981-1983 »**

Introduce la procedura informativa il presidente De Vito. e quindi il presidente dell'IRI, avvocato Sette, richiamandosi ai dati più salienti della situazione dell'IRI, ricorda che l'Istituto chiuderà il bilancio 1981 con un risultato operativo positivo di circa 1.700 miliardi che, dopo aver detratto oneri finanziari per 4.500 miliardi, si traduce in una perdita netta di circa 2.800 miliardi. In altri termini, anche in un anno difficilissimo come il 1981, ed avendo in corso una serie di complesse ed onerose operazioni di risanamento e ristrutturazione, l'IRI potrebbe chiudere il proprio bilancio in relativo equi-

librio se gli oneri finanziari, dell'ordine di oltre il 15 per cento del fatturato, fossero pari a circa un terzo di quelli effettivamente sostenuti.

Il rapporto tra mezzi propri e capitale investito è andato declinando costantemente tra il 1960 (anno in cui esso raggiungeva il 35 per cento) e l'inizio degli anni '70, in cui si poneva tra il 19 e il 20 per cento; e ciò in conseguenza del graduale abbandono del capitale privato e della scarsa opera di supplenza prestata dall'azionista pubblico.

Pur in queste condizioni, gli investimenti del Gruppo sono andati accrescendosi sostanzialmente, anche in termini reali, tra il 1970 ed il 1973-74 in conseguenza del completamento dei grandi impianti di base avviati alla fine degli anni '60; rispetto alla media di circa 1.000 miliardi l'anno, nel 1970-71 (in lire costanti 1970) essi sono aumentati del 20 per cento circa nella media del triennio seguente. Negli anni successivi, ed in particolare fino al 1976, il ritmo degli investimenti si è mantenuto estremamente elevato, anche in presenza di condizioni esterne profondamente mutate a seguito della crisi energetica e dei suoi effetti diretti e indiretti.

Gli investimenti effettuati in questo periodo non hanno avuto adeguata copertura di capitale da parte dello Stato; l'incidenza dell'indebitamento rispetto al capitale proprio è salita a ritmo accelerato, ed allo stesso tempo si è andata accrescendo la percentuale di indebitamento rappresentata dal breve termine.

Tra il 1973 ed il 1974, il rapporto tra il solo indebitamento a breve (ovviamente il più oneroso) ed il capitale investito passa dal 19,8 per cento al 24,2 per cento; raggiunge il 27,7 per cento nel 1976 ed il 28,5 per cento nel 1977. Soltanto nel 1980 sarà possibile riportarlo al 24,8 per cento: ma si deve ricordare che dal 1974 ad oggi i tassi a breve sono andati aumentando a ritmo rapido e costante, passando da circa il 12 per

cento ad oltre il 23 per cento, appesantendo di conseguenza gli oneri gravanti sull'IRI sia per effetto dell'ammontare della esposizione, sia per quello della sua composizione, sia per quello del suo costo.

A fronte di questo pesante andamento finanziario si pone tuttavia una serie di risultati industriali (margini operativi lordi) certamente non sfavorevole: dai 1.300 miliardi del 1974 si passa infatti ai 3.400 miliardi del 1980, con un aumento di oltre il 150 per cento, sostanzialmente allineato all'inflazione.

Nello stesso periodo gli oneri finanziari sono passati da 827 miliardi a 3.800 miliardi, con un incremento del 360 per cento. In una situazione in cui i risultati industriali aumentano di due volte e mezza e gli oneri di quasi cinque volte è evidentemente impossibile pensare ad un riequilibrio che non comprenda un giusto ed immediato intervento di ricapitalizzazione.

L'esame del comportamento dell'azionista Stato nel periodo più recente permette di confermare che le basi del circolo vizioso indebitamento-oneri-perdite sono state poste in un periodo indicativamente collocabile attorno al 1974-76.

In tali anni, il fabbisogno globale dell'Istituto è stato coperto appena per l'8 per cento da conferimenti ai fondi di dotazione; negli anni successivi, anche a seguito di più aggiornate valutazioni della situazione, questo rapporto è migliorato sensibilmente, ma in conseguenza di operazioni di tamponamento a fronte di una crisi già aperta e sempre più evidente, e non come risultato di un organico sforzo di risanamento globale e definitivo.

Per valutare correttamente la linea di politica aziendale seguita dall'IRI, l'avvocato Sette sottolinea che dalla lettura delle relazioni di bilancio degli anni precedenti la crisi, risulta essere stato ipotizzato un tipo di andamento della domanda — in particolare nel settore dell siderurgia, che stava assorbendo la quota prevalente degli investimenti — come pure dei costi degli investimenti non confortato poi, in nessuno dei due comparti effettivamente verificatosi. Allo stesso tempo si aveva un forte e continuo incremento del costo dell'indebitamento a breve, al qua-

le si fece ricorso per il finanziamento di fabbisogni non coperti da adeguati conferimenti pubblici; valutazioni di questo genere, egli dice, sono state largamente comuni a tutta l'industria italiana negli stessi anni, e ad esse non poteva sfuggire il sistema delle partecipazioni statali, spinto da pressioni sociali e politiche ad investire sempre di più ed a qualunque condizione.

Crede comunque evidente che sia a quegli anni che risale il nucleo dei problemi finanziari dell'IRI, e che l'intervento che si rende oggi necessario sarebbe stato meno ingente ed oneroso se ne fossero state segnalate l'urgenza e la necessità prima che si giungesse alla situazione attuale.

Il Presidente dell'IRI delinea quindi l'opera di riorganizzazione dei servizi interni dell'Istituto, sulla base di una precisa identificazione delle aree di crisi, che passa quindi a trattare in dettaglio. Si sofferma in particolare sulla situazione dei cantieri navali, delle costruzioni aeronautiche, del settore automobilistico, degli acciai speciali, del settore elettronico e del settore alimentare.

In particolare l'avvocato Sette conferma l'impegno dell'IRI nell'avviare a soluzione il problema del settore siderurgico con una completa ristrutturazione del sistema produttivo pubblico, riducendo al minimo possibile gli oneri a carico del Paese e gli effetti sui livelli occupazionali.

Queste linee sono state oggetto di vivaci critiche, basate sull'elevatissimo importo dei capitali occorrenti al risanamento finanziario del comparto ed alla realizzazione dei nuovi investimenti di razionalizzazione e sulla pesante necessità di ridurre i livelli occupazionali (sia pure ricorrendo al *turn-over*). Gli oneri e le riduzioni occupazionali appaiono invece giustificati se si considerano sia gli interventi effettuati in altri Paesi, che hanno fornito ai propri produttori siderurgici aiuti ben altrimenti consistenti, sia i tagli occupazionali operati in tutti i Paesi occidentali, di portata molto più rilevante di quelli ritenuti necessari per la siderurgia a partecipazione statale in Italia.

Proseguendo nel suo dire, il Presidente dell'IRI afferma che il provvedimento al-

l'esame della Commissione costituisce una prima risposta a problemi che hanno origine pregressa. Si tratta tuttavia di una risposta parziale, la quale presume che, ad una politica di fiducia e di sostegno alle partecipazioni statali, si accompagnino provvedimenti di politica industriale di grande respiro, come la definizione di una nuova normativa a favore del Mezzogiorno, il sostegno alla ricerca applicata, l'avvio del programma energetico e di tutti gli strumenti occorrenti a riportare l'economia italiana su una linea di sviluppo produttivo ed occupazionale adeguata alle sue reali possibilità ed alle attese dei lavoratori.

L'IRI può svolgere il ruolo, che ha svolto storicamente, di propulsione tecnica e di sviluppo regionale, soltanto al verificarsi di adeguate condizioni interne ed esterne al sistema: quelle interne, costituite dalla disponibilità di risorse finanziarie; quelle esterne, dall'esistenza di un quadro di riferimento industriale dinamico e non penalizzato — rispetto alle maggiori industrie concorrenti europee ed internazionali — da vincoli eccessivi o dalla carenza di strumenti paragonabili a quelli dei quali gli stessi concorrenti dispongono.

Dichiara che un gruppo industriale di grandi dimensioni non può mantenersi in stato di « animazione sospesa », perseguendo la sopravvivenza quotidiana alla ricerca di finanziamenti a breve sempre più difficili da ottenere e sempre più onerosi. O l'Istituto potrà consolidare in tempi brevi la propria situazione finanziaria, effettuare i necessari investimenti e le ristrutturazioni più volte indicati, e riprendere quindi lo sviluppo nei settori più dinamici, o la crisi finanziaria porterà alla necessità di soluzioni drastiche non nel volgere di qualche anno, ma in tempi ben più brevi.

Sulle informazioni del presidente dell'IRI vengono posti quindi alcuni quesiti dal senatore Milani: essi concernono, tra l'altro, la stima dei prevedibili risultati di esercizio per il 1982 ed il 1983, e le modalità di erogazione degli stanziamenti, la destinazione dei finanziamenti, l'opinione infine dei dirigenti dell'Istituto sugli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 1433.

Il presidente Sette, in risposta, fornisce i seguenti dati circa le previsioni di esercizio della sezione industriale: nel 1981 — 288 miliardi; nel 1982 — 529; nel 1983 +398. Queste previsioni sono ancorate al verificarsi di presupposti determinati, in assenza dei quali vengono naturalmente a mancare di fondamento. Tali presupposti concernono lo scenario esterno, nazionale ed internazionale, e fanno riferimento alla previsione di una dinamica determinata del prodotto interno lordo (+ 2 per cento nel 1982), dell'inflazione (ridotta al 18 per cento), ad un certo sviluppo del cambio lira-dollaro, ad un costo del denaro ridotto entro il 1983 al 19,5 per cento, ad un contenimento del costo del lavoro, nonché ovviamente alla tempestiva disponibilità dei capitali occorrenti ed alla loro adeguatezza.

Dopo aver trattato del problema della partecipazione del capitale privato alle iniziative IRI, affermando tra l'altro che l'Istituto ha disposto di alienare tutto quanto si ritiene alienabile, il presidente dell'IRI dichiara che il sistema di erogazione del fondo di dotazione in CCT presenta delle obiettive difficoltà: solo una parte infatti di tali titoli di credito recentemente assegnati ha trovato attualmente collocazione, anche in considerazione della grande quantità di titoli da assorbire da parte del sistema bancario in un lasso di tempo non troppo prolungato. Conclude questa prima replica affermando che gli articoli 2 e 3 del disegno di legge all'esame della Commissione instaurano un sistema certamente di poco semplice attuazione dal punto di vista tecnico, che comunque, se introdotto a seguito della valutazione politica che il legislatore riterrà opportuna, non potrà non trovare presso la dirigenza dell'Istituto tutta la collaborazione necessaria per renderlo completamente operante.

Altre domande vengono quindi poste dai senatori Rosa, Romeo e Fosson.

Agli oratori intervenuti il presidente dell'IRI risponde affermando in primo luogo di non vedere altre forme di soluzione ai problemi finanziari dell'Istituto se non quelle consistenti nell'afflusso di capitale fresco. Ricorda quindi che sotto la formula

« privatizzazione » possono rappresentarsi realtà diverse che vanno dalla mera sottoposizione alla normativa del diritto privato di aziende pubbliche alla immissione di privati nelle stesse è certamente infine possibile esercitare il controllo, attraverso quote di minoranza, di aziende IRI come si è ad esempio fruttuosamente realizzato nel caso della SME. Il presidente dell'IRI ribadisce peraltro la linea di tendenza secondo la quale si è approntata la scacchiera di tutte le attività disinvestibili, nella varietà delle forme ipotizzabili, tenendo sempre conto che tali operazioni per essere portate a termine nel migliore dei modi debbono comunque venire condotte con la massima riservatezza e con la dovuta cautela.

Fornisce quindi particolari sull'intesa con i giapponesi per la consulenza relativa all'impianto di Taranto, precisando che l'operazione è indirizzata ad ottenere la migliore gestione economica di impianti di alto contenuto tecnologico.

Il senatore Carollo pone poi tre ordini di questioni all'attenzione del Presidente dell'IRI: esse concernono l'andamento del rapporto tra il valore dell'*export* del gruppo rispetto al suo fatturato; la misura in cui è stato realizzato un effettivo adeguamento dei prezzi nei diversi settori alle variazioni intervenute nei costi; il grado di redditività effettiva delle banche di interesse nazionale, controllate dall'IRI, che, ad avviso dell'oratore, sembrano aver realizzato margini di profitto molto consistenti. Pone infine alcune domande sulla consistenza degli oneri impropri.

Il senatore Petrilli osserva che in linea generale si può essere d'accordo con l'idea della « riprivatizzazione » del Gruppo se essa vuol dire far riaffluire capitale privato, secondo la formula originaria delle partecipazioni statali, a garanzia dell'efficienza e della redditività delle aziende del Gruppo; si dichiara invece nettamente contrario all'idea di una « riprivatizzazione » che in sostanza si risolva in un mero trasferimento ai privati delle aziende sane, lasciando al settore pubblico quelle in crisi. In conclusione, ad avviso

del senatore Petrilli bisogna tener fermi tre elementi determinanti nella « formula IRI »: il fine pubblico del Gruppo, che deve essere chiaramente determinato dagli organi di Governo e dal Parlamento; l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti del Gruppo; l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti del Gruppo; la coerenza nella linea operativa, che significa anche consentire un livello di ricapitalizzazione perlomeno pari a quello delle altre società a livello comunitario.

Il presidente dell'IRI fa presente al senatore Carollo che il volume dell'*export* è in aumento e che esso rappresenta oggi circa il 30 per cento del fatturato del Gruppo. Peraltro, considerando la situazione dell'interscambio complessivo del Gruppo, occorre tenere anche conto agli effetti dei differenziali di cambio dei rischi connessi all'indebitamento estero in essere. In ordine all'adeguamento dei prezzi, sottolinea che esso si è realizzato in maniera fisiologica per tutti i settori eccezion fatta per quello dei servizi (che in larga misura sono in concessione) e per la siderurgia. Quanto infine alla redditività delle banche di interesse nazionale, osserva che essa va calcolata tenendo ben presente sia i rischi attualmente connessi all'esercizio del credito che l'incidenza rappresentata dagli obblighi di riserva in titoli, tuttora vigenti. Infine l'avvocato Sette fornisce al senatore Carollo una serie analitica di elementi sulla consistenza degli oneri impropri che gravano in questo momento sul gruppo.

Il presidente dell'IRI si dichiara quindi d'accordo con l'impostazione espressa dal senatore Petrilli, ribadendo anch'egli la necessità di operare con rapidità una ricapitalizzazione complessiva perlomeno al livello dei nostri *partners* comunitari. Assicura che trasmetterà alla Commissione un'apposita tabella che illustra il grado di capitalizzazione dell'IRI, comparato con la situazione esistente nei paesi comunitari e negli USA.

Seguono altri interventi.

Il senatore D'Amelio, dopo essersi chiesto se audizioni come quella odierna siano un

fatto rituale o rappresentino un effettivo momento di confronto e di propulsione per l'attività del Gruppo, invita i dirigenti dell'IRI a dichiarare in modo possibilmente definitivo qual è la situazione finanziaria del gruppo stesso, ciò al fine di mettere Governo e Parlamento di fronte alle loro rispettive responsabilità. Chiede poi di conoscere quali sono gli orientamenti del Gruppo in materia di investimenti nel Mezzogiorno: a suo avviso infatti occorrerebbe non solo garantire la conservazione delle iniziative in atto, ma avviare una forte opera di rilancio degli investimenti.

Il senatore Ferrari-Aggradi, premesso un giudizio molto positivo sull'odierna audizione, chiede di conoscere se le due iniziative di salvataggio indicate dai dirigenti dell'IRI siano state avviate su indicazione del Governo ovvero su autonoma valutazione del Gruppo. Al riguardo peraltro sottolinea che, per il futuro, è bene che il Parlamento sia tempestivamente messo a conoscenza di propositi che vanno in questa direzione. Ricorda poi che il Parlamento aveva in passato sottolineato con chiarezza la necessità che i conferimenti, in una ottica pluriennale, fossero approvati ed erogati con tempestività: chiede di conoscere qual è il costo in termini finanziari dei ritardi fin qui intervenuti e quali le conseguenze di un ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento in esame.

Il presidente dell'IRI, rispondendo ai quesiti posti, osserva che le audizioni con le competenti Commissioni parlamentari hanno comunque costituito un elemento positivo in quanto spesso attraverso tali audizioni il Gruppo ha ricevuto impulsi ed indicazioni, anche se evidentemente essi non possono essere risolutive dei problemi sul tappeto. Dichiarando quindi di condividere le osservazioni del senatore D'Amelio circa la necessità di un impegno particolare nel Mezzogiorno, impegno che del resto il gruppo sta ampiamente assolvendo dal momento che la quota di investimenti localizzabili si è sensibilmente spostata appunto verso quelle aree. In ogni caso il gruppo intende attenersi ad un cri-

terio di grande trasparenza e verità nel senso che, ove ad esso vengano chiesti ulteriori sforzi, deve essere del tutto chiaro il costo che tali iniziative comportano.

Al senatore Ferrari-Aggradi fa presente che le due operazioni di cui si è fatto cenno in precedenza sono state indicate dal Governo e di esse si fa riferimento nella relazione al disegno di legge relativo ai fondi di dotazione 1980. Sottolinea che il ritardo nell'erogazione di fondi, oltre a comportare un effetto finanziario diretto commisurabile alle dimensioni delle somme non percepite nel triennio, comporta un danno gestionale sensibile, ma di difficile valutazione, che si trasferisce interamente nel conto economico del Gruppo. Per quanto riguarda i fondi di dotazione relativi al periodo 1979-1981 si può grosso modo affermare che la loro mancata tempestiva erogazione ha comportato un onere di 1.000 miliardi, mentre per il solo fondo dell'81 l'onere si può calcolare in ragione di 30 miliardi al mese; peraltro nel caso in questione sono in gioco interessi sostanziali del settore siderurgico che vanno ben al di là di una mera quantificazione finanziaria del mancato conferimento.

Al termine della procedura informativa, il presidente De Vito che esprime parole di vivo ringraziamento per i dirigenti dell'IRI, osservando come l'audizione odierna abbia avuto un carattere tutt'altro che rituale, e abbia consentito di acquisire precisi elementi di informazione e di orientamento certamente utili alla Commissione in vista di un rapido *iter* del provvedimento n. 1433. Aggiunge che se ritardi vi sono stati, essi non sono certamente addebitabili al Parlamento, che ha cercato di attenersi con rigore alle prescrizioni di legge relative al carattere pluriennale che devono avere i provvedimenti di conferimento dei fondi di dotazione.

L'odierna audizione — conclude il Presidente — consente alla Commissione di valutare, in una costruttiva dialettica tra maggioranza e opposizione, i dati effettivi del problema, realizzando, in tempi ragionevolmente rapidi, quella coerenza di comportamenti da tutti auspicata.

*La seduta termina alle ore 13.*

**Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente*

DE VITO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per il triennio 1981-1983 » (1433)**

(Seguito e rinvio dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso il 23 settembre: si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Milani il quale dichiara che lo strumento di verifica e di controllo predisposto dagli articoli 2 e 3 è meritevole di serio approfondimento poichè, se certamente l'esigenza ispiratrice della norma è valida, le modalità di applicazione destano qualche perplessità.

Passando a trattare della crisi del sistema delle partecipazioni statali afferma che essa è tale da non poter essere facilmente risolta.

Il disegno di legge all'esame costituisce una risposta solo formalmente valida, che, proprio come tale, merita un discorso più approfondito nella sostanza. La maggioranza di governo offre infatti, come soluzione del problema delle partecipazioni statali la erogazione in capo all'IRI di 10.702 miliardi destinati alla ricapitalizzazione dell'Istituto, alla copertura delle perdite per il 1980, a dare infine un qualche segnale di sviluppo

Ad avviso dell'oratore il disegno di legge in esame non è idoneo a perseguire le finalità dichiarate, in primo luogo perchè non vengono prese in considerazione nelle tabelle presentate a supporto le perdite che effettivamente verranno ad essere patite nel prossimo triennio. È quanto peraltro si è dedotto nell'audizione con il Presidente dell'IRI, secondo quanto questi ha lealmente dichiarato su domanda dell'ora-

tore, ad avviso del quale infatti almeno 7.000 miliardi dei fondi di dotazione erogati andranno a semplice copertura delle perdite.

Si vedrà così entro brevissimo tempo di nuovo a riproporre il problema che oggi si vuole risolvere con scarse prospettive di concreta definizione; tale infatti rimarrà la situazione fino a che non si vorrà incidere sulle cause strutturali di dissesto dell'IRI. Tra questa è da enumerare una accentuata burocratizzazione del *management* dell'Istituto che non ha avvertito i mutamenti della situazione economica interna ed internazionale. Tale carenza è particolarmente grave se si considera l'assenza di una politica industriale che incisivamente inquadri le linee di intervento pubblico nell'economia ed in particolare in settori come l'elettronica, le telecomunicazioni, eccetera; tutti quei settori comunque nei quali può comprendersi l'assenza delle iniziative private. Certo è che di fronte alla gravità dell'ammontare delle perdite registrate ci si chiede quale altro grande gruppo al mondo potrebbe pretendere un semplice ripiano delle perdite, lasciando tutto il resto immutato. Auspica che nel prosieguo dell'esame siano questi i temi sui quali si potrà registrare un franco confronto non limitato agli aspetti formali.

Si svolge quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori nel quale intervengono i senatori Ferrari-Aggradi, Rosa ed il presidente De Vito; il senatore Rosa ribadisce quindi che il Gruppo della Democrazia cristiana si riconosce nella relazione del senatore Ferrari-Aggradi: non si ritiene pertanto necessario intervenire ulteriormente nel corso della discussione generale.

Si riprende l'esame di merito.

Il senatore Bollini svolge alcune considerazioni critiche sulle modalità di erogazione, rivolgendo in materia alcuni quesiti al Governo; perplessità vengono inoltre manifestate dall'oratore in ordine all'articolo 4.

Il senatore Romeo tratta quindi del problema della siderurgia pubblica. Ricorda che la specificità della siderurgia italiana era

costituita, essenzialmente, dalla modernità tecnologica degli impianti, con conseguente capacità di produrre a costi competitivi sul mercato internazionale. Da questo punto di vista la situazione italiana si presentava in termini molto più positivi di quella degli altri Paesi comunitari, dove si poneva un problema di profondo rinnovo tecnologico delle strutture. Pur in questo contesto occorre dire, prosegue l'oratore, che a differenza di quanto avvenuto nelle economie dei *partners* comunitari, è mancato completamente in Italia un adeguato intervento del Governo per porre, in un quadro programmatico, le linee di sviluppo del settore. La crisi internazionale quindi ha trovato in Italia un punto particolarmente debole proprio per la carenza di programmi governativi. Al riguardo si può ricordare che fin dal 1977 il primo piano di settore incontrò forti resistenze negli ambienti dirigenziali della *Fin-sider* e che anche l'attuale piano va avanti con grandi ritardi nel suo *iter* di approvazione presso i competenti organi della programmazione. Tale piano peraltro va anch'esso giudicato molto al di sotto delle reali esigenze della nostra siderurgia: in particolare appare grave il tentativo di tagliare i programmi di intervento per Bagnoli e di non concentrare adeguate risorse ed iniziative nel settore della commercializzazione, punto particolarmente debole della gestione della siderurgia pubblica. Concludendo il suo intervento, il senatore Romeo ribadisce un giudizio complessivamente negativo sugli indirizzi fin qui perseguiti dal Governo per la politica siderurgica.

Il senatore Calice dichiara di rinunciare a svolgere un vero e proprio intervento sul tema dei rapporti tra partecipazioni statali e Mezzogiorno, come era nelle sue originarie intenzioni, tenuto conto del carattere preliminare dei temi sollevati dal senatore Milani il quale, in sostanza, si è chiesto che senso abbia discutere in termini di investimento e di programmi di sviluppo a fron-

te di un provvedimento del tipo di quello in esame.

Peraltro dichiara di voler porre comunque all'attenzione del Ministro delle partecipazioni statali due questioni specifiche: in primo luogo chiede quale sia l'orientamento del Governo a fronte delle norme proposte dallo stesso Governo in sede di disegno di legge organico sulla ricostruzione delle zone terremotate, riguardanti gli interventi delle partecipazioni statali in tali zone; discutendo del provvedimento organico di ricostruzione la Commissione speciale decise di accantonare le proposte del Governo per riesaminarle nella sede ritenuta più idonea, e cioè, proprio questa del provvedimento sui fondi di dotazione degli enti di gestione. Occorre pertanto che il Governo dia una risposta precisa su questo tema sul quale esso stesso aveva avanzato precise proposte. Dopo un'interruzione del relatore Ferrari-Agradi, che ritiene giustificata la richiesta del senatore Calice, alla quale dichiara di associarsi, il senatore Calice prosegue il suo dire, sottolineando lo scarto che esiste tra decisioni legislative, dotazioni finanziarie e gestione concreta delle decisioni del Parlamento e richiamando in particolare l'atteggiamento dell'ENI di fronte al problema del rilevamento dei gruppi Liquichimica e Sir. Osserva che, nonostante le precise indicazioni del legislatore, tuttora non si conosce quale sia la proposta complessiva dell'ENI, con enormi sprechi in termini di cassa integrazione in alcuni settori nei quali, come ad esempio l'ANIC, erano già state raggiunte precise intese sulla ristrutturazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° ottobre, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 19.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Tambroni Armaroli e per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana riferisce sulle determinazioni concordate nell'ufficio di presidenza della Commissione. In particolare avverte che nell'ordine del giorno della seduta odierna sono stati inseriti alcuni disegni di legge che saranno trattati prossimamente, per opportuna conoscenza dei commissari.

Dà lettura quindi di una lettera del Presidente del Senato relativa alla proposta di una indagine conoscitiva da effettuarsi negli Stati Uniti d'America sulle materie tributarie e finanziarie di competenza della Commissione (proposta discussa nella seduta del 5 agosto).

Il Presidente sottolinea il tenore non sfavorevole della lettera, che non esclude la possibilità, sotto certe condizioni e presupposti, di una visita negli USA, sulla base di un programma preciso e qualificato, da concordare con la Presidenza del Senato, dopo che la Commissione abbia acquisito e studiato un'organica documentazione statunitense sui temi dell'indagine. Avverte quindi che della questione si occuperà intanto l'ufficio di presidenza della Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa » (1427)**, d'iniziativa del senatore Visentini

**« Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese » (389)**, d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

(Esame e rinvio)

Il senatore Visentini riferisce sui disegni di legge in titolo.

Premesso un breve riferimento alla precedente legislazione italiana nella materia, che con le leggi del 1949 e del 1952 seguiva l'indirizzo dato da Ezio Vanoni, e faceva seguito ad una importante ed originale tradizione italiana di studi e di legislazione, passa a considerare il carattere fondamentale dell'iniziativa legislativa di cui è presentatore, allo scopo di rispondere preliminarmente ad alcune critiche, fondate su equivoci che conviene dissipare. La sua proposta legislativa non intende introdurre in Italia il sistema di aggiornamento permanente della contabilità chiamato « contabilità di inflazione », che del resto nei paesi anglosassoni, in cui è usato, non ha rilievo giuridico nè civile nè fiscale, bensì serve come informazione all'opinione pubblica e all'azionariato. Per tale ragione egli non è favorevole; d'altra parte vi sarebbero notevoli difficoltà tecniche alla sua introduzione in Italia; infine; si creerebbero disparità rispetto a tutti i soggetti economici ai quali non potrebbe venire applicato.

Con il disegno di legge n. 1427 non si intende nemmeno procedere ad una ricostruzione storica dei bilanci, dei conti patrimoniali (sia cioè per i beni materiali che per i beni monetari), bensì si intende consentire una rettifica della situazione attuale del bilancio, per quelle aziende che ritengano di doverne approfittare. Lo scopo è quello di evitare l'erosione dei patrimoni aziendali per causa di inflazione (a seguito sia della distribuzione di reddito che costituisce invece erosione di patrimonio, sia del prelievo fiscale sulla distribuzione stessa). D'altra parte, la conservazione del patrimonio non vuole essere intesa come automa-

tico e quindi completo adeguamento all'inflazione (sulla base degli indici di inflazione), bensì come una scelta che il legislatore deve fare, valutando autonomamente i limiti entro i quali conviene rivalutare, e tenendo conto di ciò di un insieme di problemi che esulano dal meccanicismo delle indicizzazioni, coinvolgendo aspetti della politica tributaria e di finanza pubblica. Ritiene di dover quindi respingere la soluzione « permanente » e fissamente automatica proposta all'articolo 8 del disegno di legge del senatore Malagodi, sia per gli aspetti di dubbia costituzionalità, sia ancor più perchè si tratta di una scelta discrezionale che il legislatore deve fare di anno in anno e non può rimettere all'Esecutivo.

In tale contesto devono essere valutati i coefficienti di rivalutazione adottati nel disegno di legge n. 1427: essi sono volutamente inferiori agli indici di inflazione. Pertanto, mentre possono comunque essere criticati nella loro entità, non possono essere respinti con l'argomento che si discostano dagli indici di inflazione.

Il relatore Visentini avverte quindi che la conservazione del patrimonio aziendale deve essere intesa come un obiettivo da perseguire non soltanto nei confronti del fisco, bensì anche nei confronti della proprietà, degli azionisti. Occorre soprattutto evitare che la rinuncia del fisco a prelevare su questi redditi venga utilizzata per consentire invece un'ancor maggiore distribuzione di reddito alla proprietà, e che pertanto la rinuncia del fisco non basti a garantire la conservazione del patrimonio. In tal senso egli ha inteso recare alcuni perfezionamenti alla legge del 1975, che non realizzava una difesa perfetta: in particolare con la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1427. Sottolinea quindi che il vincolo a tutela del patrimonio, con il connesso esonero fiscale, deve valere anche per le plusvalenze che vengono realizzate, nel momento cioè in cui il realizzo del bene potrebbe essere utilizzato per una distribuzione di reddito agli azionisti: tale caratteristica costituisce una distinzione positiva italiana rispetto ad altre legislazioni.

Passa quindi a considerare la scelta del metodo di rivalutazione, che a suo avviso, come previsto nel disegno di legge da lui proposto, deve essere quello indiretto, basato sulla considerazione della situazione globale del soggetto, anzichè sulla considerazione dei singoli beni da rivalutare (ai quali si applica, distintamente, il metodo diretto). Altrimenti si consentirebbe un inammissibile esonero da imposta per gli investimenti in beni reali del ricavato di debiti monetari. Con tali procedimenti si elude il fisco speculando sull'inflazione, in particolare per mezzo della deducibilità degli interessi passivi del debito contratto, interessi che sono assai alti a causa dell'inflazione. In conseguenza, esprime un avviso nettamente contrario al metodo di rivalutazione « diretto », che è previsto in via esclusiva nel disegno di legge del senatore Malagodi. In tale contesto è irrilevante la circostanza che l'esonero fiscale si produca tramite la deducibilità degli ammortamenti (accresciuti a seguito delle plusvalenze) oppure con gli altri procedimenti. Passa quindi a considerare la scelta che il legislatore deve fare dei beni suscettibili di rivalutazione: deve essere escluso il magazzino, oltre a tutto anche per evitare che l'esonero fiscale si concentri massicciamente nella fase iniziale del procedimento di rivalutazione, mentre la rivalutazione dei beni strumentali durevoli, che danno il loro contributo in molti cicli produttivi, si produce in maniera diluita nel tempo, in modo da diluire anche il minor gettito.

Soffermandosi infine sul problema del costo fiscale dell'operazione, il relatore avverte subito che non è possibile avere dati statistici sicuri sui capitali iniziali delle aziende (nel loro ammontare globale), e cioè sul valore totale soggetto alla rivalutazione. Deve comunque ritenere che i timori da qualche parte manifestati di un'eccessiva perdita di gettito sono infondati, sia per l'anzidetta diluizione nel tempo della deduzione dei maggiori ammortamenti, sia per la sporadicità del realizzo di partecipazioni in altre imprese (che invece si completerebbe subito). D'altra parte, non ci si può nemmeno illudere che tali perdite di gettito

(collegate inevitabilmente ai provvedimenti di rivalutazione dei cespiti) possano al tempo stesso incentivare gli investimenti delle imprese. Sotto tale aspetto è assolutamente negativo, su un piano generale, qualunque proposito di allargare per questo scopo gli esoneri fiscali, e anche a tal fine occorre restare fermi sul limite soggettivo globale da dare alla rivalutazione, e pertanto sul metodo indiretto.

Il relatore Visentini si sofferma quindi brevemente sulla direttiva CEE del 25 luglio 1978, rilevandone l'eccesso di alternative offerte ai legislatori nazionali, e quindi valutando positivamente la rinuncia del legislatore italiano, in sede di esame del disegno di legge n. 250 (recante delega al Governo per le direttive CEE nn. 77/91 del 1976, 78/660 del 1978 e 78/885 del 1978), attualmente all'esame della Camera (atto numero 1898) a darne attuazione per la parte che qui interessa. Rileva infine che la rivalutazione dei cespiti non può essere resa obbligatoria, dovendo restare rimessa alla valutazione dell'imprenditore, che potrebbe anche ritenere di non aver beni sottovalutati in bilancio.

Il presidente Segnana ringrazia il senatore Visentini per l'interessante relazione. Il sottosegretario Tambroni Armaroli, in risposta ad una domanda del senatore Bonazzi, dichiara che è intenzione del Governo favorire un rapido esame del problema della rivalutazione dei cespiti, in modo da pervenire al più presto ad una soluzione legislativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria** » (1114)

« **Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze** » (47), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto** » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria** » (116), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Elevazione della competenza degli interventi di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, numero 72** » (280), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Santalco, relatore per i disegni di legge in titolo, presenta alcuni emendamenti al testo unificato, in sostituzione di quelli illustrati da lui stesso nella seduta del 23 settembre. In base a tali emendamenti, all'articolo 5, in relazione al servizio centrale degli ispettori tributari da collocare nell'ambito del segretariato generale, si stabilisce che le norme complementari ed integrative che possono essere emanate riguardino anche una maggiore partecipazione di rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria nel comitato di coordinamento; sempre all'articolo 5 si propone una norma finale diretta a potenziare le competenze e le attribuzioni del consiglio di amministrazione del Ministero e ad integrarne la composizione anche con rappresentanti del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato. All'articolo 6 si inserisce una norma diretta ad istituire un servizio di economato (presso la Direzione affari generali) al quale sarebbero trasferite tutte le attribuzioni spettanti al Provveditorato generale dello Stato in relazione al funzionamento degli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze. All'articolo 8 si inserisce una norma diretta ad accelerare l'operatività dei servizi doganali, delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici.

All'articolo 9 — dopo una precisazione con la quale si chiarisce che gli uffici tributari da istituire debbono essere in numero non inferiore agli attuali uffici distrettuali delle imposte dirette in ciascuno dei distretti nei quali deve essere suddiviso il territorio nazionale — si propone una nuova formulazione della lettera *d*), concernente le circoscrizioni doganali.

All'articolo 11 si propone una nuova formulazione per il secondo comma, concernente talune qualifiche (segretario generale, direttori generali eccetera); nonchè una nuova formulazione del quarto comma, concernente gli impiegati direttivi inquadrati nelle qua-

lifiche ad esaurimento. Sempre all'articolo 11 si propone un comma aggiuntivo concernente gli impiegati direttivi inquadrati nella qualifica ad esaurimento di ispettore generale ai sensi della normativa precedente la legge 11 luglio 1980, n. 312. All'articolo 12 si propone una disciplina interamente sostitutiva. All'articolo 13 si conferma la norma già proposta dal relatore nella seduta del 23 settembre, con una modifica; inoltre si propone un comma aggiuntivo concernente l'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali, di cui alla legge n. 312 del 1980, del personale di concetto delle conservatorie dei registri immobiliari. All'articolo 17 si propone una diversa formulazione dell'ultimo comma. All'articolo 26 si propone una disciplina interamente sostitutiva.

Il sottosegretario Colucci, premesso che il disegno di legge n. 1114 era stato presentatato — come risulta dalle dichiarazioni del Governo stesso — come un testo suscettibile di ampie modifiche, prende atto con soddisfazione sia delle proposte contenute nel testo unificato redatto dalla Sottocommissione sia degli emendamenti del relatore Santalco sopra illustrati, trattandosi di integrazioni assai utili, che sono state rese possibili dall'ampia presa di contatto con le rappresentanze sindacali delle Finanze. Nel riconfermare quindi un assenso di massima anche sulle anzidette proposte del relatore, si sofferma su alcuni punti specifici. In particolare, condivide la proposta di istituzione di un servizio di economato dell'amministrazione delle finanze in luogo del provveditorato generale dello Stato; concorda sul potenziamento delle attribuzioni (non però sulla integrazione della composizione) del Consiglio di amministrazione del Ministero, ed aderisce alle disposizioni particolari a tutela delle posizioni di molti funzionari, che risultavano penalizzati nelle formulazioni di cui al disegno di legge n. 1114. Circa il settore doganale, per il quale sussistono alcune preoccupazioni, ricorda che nel formulare i miglioramenti occorrerà rispettare, in sede di formulazione della delega, le

norme comunitarie e le esigenze dell'amministrazione. Infine esprime alcune perplessità, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 6, sulla soppressione (nel testo della Sottocommissione) dell'alternativa di un affidamento della gestione del gioco del lotto alla Azienda autonoma dei monopoli di Stato. Conclude dichiarando che il Governo resta disponibile ad un confronto aperto con tutte le posizioni che potranno essere manifestate negli eventuali prossimi emendamenti, affinché si arrivi al più presto ad una soddisfacente riforma dell'Amministrazione delle finanze, in adempimento sempre degli obiettivi della riforma tributaria.

Il presidente Segnana invita a presentare gli eventuali ulteriori emendamenti in tempo utile perchè possano essere discussi nella seduta di mercoledì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici** » (191), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

(Rinvio della discussione)

Il sottosegretario Venanzetti dichiara che il Governo non si oppone ulteriormente al seguito e alla conclusione dell'esame del disegno di legge nella sede deliberante, avendo rinunciato alla prospettiva di inserire la soluzione del problema in un'altra iniziativa legislativa. Tuttavia il Governo intende proporre una modifica al testo in esame, diretta a fornire maggiori garanzie alle amministrazioni pubbliche che potranno valersi delle cauzioni coperte da polizza fidejussoria. Chiede tuttavia un breve rinvio, per il perfezionamento di tale proposta.

Il presidente Segnana avverte che non facendosi osservazioni in senso contrario, la discussione del disegno di legge 191 è rinviata alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

## ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

## IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)
- « Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Mascagni, fornendo ulteriori chiarimenti in merito al problema dell'Università di Trento, afferma la necessità di ricercare il necessario equilibrio tra l'autonomia politico-amministrativa e l'autonomia accademica che in essa si vengono ad incontrare, soprattutto a causa della specifica collocazione territoriale di quell'istituto.

Il Gruppo comunista si dichiara disponibile a soluzioni, da ricercare d'accordo con le altre parti politiche, che guardino al futuro e mirino soprattutto ad evitare che si realizzi una chiusura corporativa della componente accademica nei confronti dei necessari rapporti di carattere politico con la realtà locale.

A tale scopo occorre agire in tre direzioni: utilizzare la piccola dimensione per migliorare la funzionalità, promuovere le specifiche vocazioni territoriali e sviluppare i caratteri di sperimentazione che ne mirano a fare una università pilota.

Osservata l'opportunità di eliminare la dicotomia tra presidente del consiglio di amministrazione e rettore dell'università, manifesta la necessità di modificare l'equilibrio in seno al consiglio di amministrazione, favorendo la parte accademica. A tale fine presenta emendamenti.

Emendamenti presenta altresì onde escludere che il nuovo statuto venga elaborato dall'attuale consiglio di amministrazione e sta-

bilire che il personale non docente dipenda esclusivamente dallo Stato.

Il senatore Saporito interviene osservando come la discussione relativa all'università di Trento cada in un momento particolarmente delicato, in cui i rapporti dello Stato con le autonomie locali in quella regione esigono un'opera di chiarificazione e di pacata riflessione per non pregiudicare ulteriormente la comprensione reciproca tra le diverse forze.

Certamente i motivi di differenza che esistono e che vanno mantenuti per l'università di Trento non devono giungere fino al punto di costituire causa di privilegio. La presenza ai vertici dell'università, insieme alla componente accademica dei rappresentanti delle autonomie locali e dell'Istituto trentino di cultura è senza dubbio proficua al fine dell'armonizzazione dei rapporti istituzionali tra università e territorio.

Si dichiara poi favorevole alla proposta di predisporre una commissione *ad hoc* per la compilazione del nuovo statuto ed a chiarire la posizione del personale non docente, invita infine la Commissione a porre maggiore attenzione alla determinazione delle facoltà da istituire.

Chiuso il dibattito il presidente relatore replica.

Il presidente Buzzi afferma preliminarmente che il problema della università di Trento assume connotati particolari, soprattutto a causa della necessità di contemperare l'autonomia universitaria con i problemi di ordine sociale e politico che riguardano specificamente il territorio trentino. Sotto questo profilo non si possono trascurare gli accordi internazionali sottoscritti.

In una visione complessivamente equilibrata dello svolgimento dei rapporti tra Stato e autonomie locali, si devono affrontare alcuni specifici problemi. Innanzitutto è opportuno integrare il primo comma dell'articolo 1 prevedendo la specifica menzione del carattere statale dell'università di Trento. Per quanto riguarda poi l'Istituto trentino di cultura, esso, ove venisse escluso dalla partecipazione dal consiglio di amministrazione dell'università, potrebbe rischiare di perdere le caratteristiche di spicco culturale

che lo hanno finora contraddistinto e che hanno permesso alle istituzioni culturali ad esso collegate di svolgere attività di così cospicuo rilievo. Dopo una breve interruzione, in questo senso, del senatore Faedo, il Presidente relatore afferma che, semmai, il problema è quello di limitare l'attuale preponderanza dell'Istituto trentino di cultura nell'ambito del consiglio di amministrazione.

Ricordato che le esigenze della statizzazione non possono di per sé implicare la mortificazione della realtà che si è andata costruendo, osserva che è opportuno mantenere distinto il presidente del consiglio di amministrazione dal rettore ed affidare al primo compiti di carattere più spiccatamente politico.

Per la redazione dello statuto sarebbe opportuno, non potendosi sopprimere nel periodo transitorio l'attuale consiglio di amministrazione, demandarne la redazione ad uno specifico comitato.

Dopo essersi soffermato infine sulla necessità di mantenere le caratteristiche residenziali dell'Università, di istituire specifici corsi di laurea e di inquadrare il personale non docente analogamente a quanto avviene per tutte le altre università, auspica che la Commissione ritrovi sollecitamente un accordo sulla materia.

Uguale auspicio esprime il sottosegretario Zito, ricordando come l'università di Trento costituisca un problema di maggiore delicatezza rispetto a quello delle altre università e come il disegno di legge all'esame abbia caratteri fortemente innovativi, soprattutto quanto riguarda il governo dell'università e l'accesso degli studenti. A tale proposito afferma che la previsione del numero programmato delle immatricolazioni all'università di Trento è nella linea, nella quale prima o poi — a suo avviso — ci si dovrà incamminare, della regolamentazione degli accessi alle università e del superamento del principio attualmente vigente dell'accesso indiscriminato.

Per risolvere il problema dei rapporti tra università e territorio, è opportuno un maggior coinvolgimento delle forze locali nel governo dell'università, soprattutto perchè so-

lo esse possono essere in grado di esplicitare la sensibilità politica che lo stato della situazione locale induce a non trascurare.

Per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione e la visione di un suo presidente, è opportuno che prioritariamente si definiscano in modo non equivoco le rispettive competenze. Si dichiara infine favorevole all'ipotesi, prospettata dal presidente Buzzi, della redazione dello statuto dell'università ad opera di una specifica commissione, mentre, per il personale non docente, occorrerà introdurre al testo modifiche che tengano conto del disposto della legge n. 312 del 1980.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo relative alla questione del numero programmato per l'università di Trento in-

tervengono brevemente i senatori Bompiani, che si augura che l'indirizzo prospettato dal Sottosegretario Zito apra la strada alla riforma della facoltà di medicina, e Ulianich, che ricorda come il numero programmato per l'università della Calabria sia relativo esclusivamente agli studenti residenziali.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale, nel quale intervengono il presidente Buzzi e i senatori Papalia, Saporito, Accili, Ulianich e Chiarante. Il Presidente comunica infine che nella seduta del 13 ottobre interverrà ai lavori della Commissione il ministro Bodrato, in merito ai problemi relativi ai disegni di legge sulle nuove università.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Casalnuovo.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SULLA POLITICA DELLA CASA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Vincelli ringrazia il ministro Nicolazzi per aver aderito con tanta tempestività all'invito della Commissione a riferire sulla politica della casa nel nostro Paese e gli dà, quindi, la parola.

Il ministro Nicolazzi, premesso di voler sintetizzare, nella sua esposizione, gli atti compiuti dal Governo soprattutto negli ultimi due anni ed analizzare quelle che sono oggi le possibili soluzioni del problema della casa, si sofferma, innanzitutto, a fornire alla Commissione dati e cifre concernenti l'attività e il livello di produzione dell'edilizia pubblica e di quella privata in Italia comparandoli con quelli che si riferiscono ad alcuni altri Paesi europei.

Dopo aver ricordato che l'altro ramo del Parlamento sta per iniziare l'esame di alcuni provvedimenti di particolare rilievo per il settore dell'edilizia e dopo aver auspicato che essi possano avere un iter rapido, il rappresentante del Governo si dichiara convinto che, se la Camera approvasse il provvedimento concernente il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, il nostro Paese potrebbe entro breve tempo raggiungere con questo settore una produzione atta a coprire almeno il 40 per cento del fabbisogno: ciò serve ad evidenziare che, comunque, l'Italia non

potrà mai risolvere il problema della casa prescindendo dall'indispensabile apporto che deve essere fornito dall'edilizia privata.

Soffermandosi poi sull'altro disegno di legge presentato alla Camera e concernente il rifinanziamento della legge n. 25, il Ministro dei lavori pubblici sottolinea che il Governo si è proposto, con esso, di individuare e rimuovere quegli ostacoli evidentemente esistenti e che sono quelli che hanno portato, nonostante il piano decennale, ad un costante calo della produzione.

Fra questi ostacoli, indubbiamente, per i Comuni il primo è stato e continua ad essere quello del reperimento delle aree che ha incontrato sempre maggiori difficoltà per motivi che vanno dall'esistenza di norme urbanistiche certo particolarmente restrittive, fino a lentezze od inadempienze da parte delle comunità locali. Si è cercato di superare questo ostacolo sia attraverso un indispensabile aumento degli stanziamenti che con la predisposizione di particolari strumenti quali l'introduzione del metodo della surrogazione alle inadempienze dei Comuni. Ulteriori strumenti sono stati individuati per evitare ritardi nelle costruzioni prevedendo, ad esempio, la semplice autorizzazione del sindaco e non più la concessione per le opere di ristrutturazione, nel cercare di dare nuovo impulso alla sperimentazione, finora episodica e poco razionale, continuità al mutuo agevolato individuale e, infine, nell'incentivare lo strumento del risparmio-casa e quello del riscatto-casa.

Dopo aver quindi fornito alla Commissione i dati concernenti lo stato di attuazione della legge n. 25, sia per quanto riguarda le somme stanziare e la spendibilità passata, sia per quanto concerne le possibilità a venire, ricavandone la considerazione che, nonostante alcuni positivi effetti immediati, la legge indubbiamente necessita di di correttivi, il ministro Nicolazzi si sofferma sul disegno di legge presentato alla Camera concernente norme in materia di ri-

scatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per dichiararsi convinto che esso potrà consentire di ovviare sia a quelle carenze di alcuni IACP che hanno portato al noto stato di fatiscenza di molti complessi edilizi, che al loro stato debitorio, dovuto in gran parte alla morosità degli inquilini. Lo stesso disegno di legge riguarda anche la ristrutturazione degli IACP per i quali il Governo propone la regionalizzazione.

Passando poi a trattare delle conseguenze della nota sentenza della Corte costituzionale in materia di espropri, il ministro Nicolazzi ricorda che il Governo, all'indomani della sentenza stessa, concordò sull'opportunità di costituire una apposita Commissione che fornisse orientamenti utili in vista della presentazione di un apposito progetto di legge. La divergenza di opinioni emersa in seno alla Commissione ha reso più difficile l'elaborazione di un testo ed ha portato alla richiesta di rinvio dello scorso mese di luglio: il Governo, comunque, entro la fine dell'anno presenterà al Parlamento o un disegno di legge *ad hoc* o un disegno di legge-delega sulla materia.

Per quanto riguarda, infine, la questione degli sfratti, il ministro Nicolazzi, dopo essersi dichiarato convinto che occorra, prima di individuare soluzioni astratte, meditare sulla situazione attuale a tutti nota, esprime l'avviso che il disegno di legge, ormai in fase di concerto, riguardante la graduazione degli sfratti potrà comunque dare un certo sollievo ai moltissimi interessati anche se, certamente, non potrà risolvere il problema alla base.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo esprime la propria disponibilità a fornire alla Commissione una relazione scritta comprendente tutti i dati oggi elencati nonchè a tornare a discutere di questo argomento nel momento che la Commissione giudicherà più opportuno: è, peraltro, sua opinione che tutto quanto egli ha ritenuto di anticipare in ordine ai provvedimenti presentati alla Camera dei deputati, potrà essere meglio approfondito nel momento in cui tali provvedimenti giungeranno all'esame del Senato.

Dopo un breve intervento del presidente Vincelli, il quale avanza l'ipotesi che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro possa essere iniziato nella seduta odierna per poi continuare al momento in cui la Commissione verrà in possesso dei dati promessi dal Ministro stesso, prende la parola il senatore Crollanza il quale propone che il dibattito sia rinviato per dare modo alla Commissione di disporre di tutti gli elementi informativi necessari ad una discussione approfondita. Sulla proposta del senatore Crollanza prende la parola il senatore Libertini, il quale si dichiara convinto che la discussione possa essere iniziata immediatamente, almeno per quanto concerne alcuni temi: conviene la Commissione, e si apre quindi il dibattito, nel quale intervengono i senatori Libertini, Degola, Bausi, Crollanza e Ottaviani.

Il senatore Libertini rileva di aver ricavato dall'esposizione del Ministro gravi elementi di preoccupazione in quanto, per chi si soffermi ad esaminare la situazione attuale e il crollo effettivo del settore dell'edilizia, non può non essere evidente che la esposizione del rappresentante del Governo non è stata al livello della gravità dei fatti.

Dopo aver dato atto dell'opportunità del provvedimento di cui la Camera sta per iniziare l'esame per il rifinanziamento della legge n. 25 (lamentando, però, la lunghezza dei tempi intercorsi dal momento in cui si è posta l'esigenza di tale rifinanziamento fino alla predisposizione del disegno di legge), l'oratore si sofferma ad esprimere taluni rilievi critici in ordine all'opinione manifestata dal Ministro sugli effetti positivi che potrebbero derivare al settore edilizio dall'incentivazione all'acquisto degli alloggi: ritiene, infatti, che, al contrario, ciò potrebbe innescare un perverso meccanismo di aumento dei prezzi che finirebbe con l'aggravare la situazione del settore.

Lamentata poi la paradossale situazione del nostro Paese per quanto riguarda la mancanza di una legge sui suoli nel momento in cui non è poi così lontana la scadenza della seconda proroga e si può temere un pericoloso vuoto legislativo, il se-

natore Libertini ricorda che il rappresentante del Governo ha parlato solamente di sfuggita del problema risparmio-casa, che è ben altra cosa che il problema dei mutui agevolati. Appare molto grave la mancanza di una iniziativa legislativa del Governo a questo riguardo, quando è noto che il problema del credito è fondamentale per il settore edilizio.

Per quanto concerne la questione degli istituti delle case popolari, i comunisti, che non sono affatto pregiudizialmente contrari a che si arrivi ad una vendita degli alloggi IACP, sono convinti della inadeguatezza dell'idea di sanare la situazione di tali istituti tramite i riscatti: per l'auspicato risanamento occorrerà senza dubbio un intervento finanziario di ripiano dei debiti.

Prendendo poi spunto dal fatto che negli ultimi tempi si è molto parlato di una « addizionale per la casa », il senatore Libertini esprime la convinzione che la notevole sproporzione fra quanto lo Stato incassa dalle imposte sulla casa intese nella più ampia accezione e quello che lo stesso Stato spende, dimostra che il settore casa non è affatto prioritario — come invece si continua ad affermare — nel nostro bilancio. A suo avviso occorrerebbe tendere ad un riequilibrio del bilancio fiscale sulla casa con un aumento delle erogazioni (accettando una riduzione delle entrate, se necessario), al completamento della sistemazione del catasto, e ad unificare in una sola tutte le imposte esistenti sulla casa consentendo forti esenzioni alla base.

Passando poi a prendere in esame il problema degli sfratti — che, a suo avviso, è anche meno angoscioso di quello delle disdette dei contratti di locazione — il senatore Libertini esprime la convinzione che occorra uscire dal regime di equo canone rivedendo la legge sulla base delle esperienze acquisite. Nell'immediato occorre certamente pensare ad un provvedimento di graduazione degli sfratti per il quale, egli ricorda, il Governo si era impegnato, proprio presso questa Commissione, al momento dell'approvazione della legge finanziaria 1981, di fronte ad un emendamento proposto dai senatori

comunisti in questo senso. Il senatore Libertini, anzi, coglie questa occasione per invitare la Presidenza della Commissione a rivolgere un esplicito invito al Presidente del Consiglio affinché voglia prendere posizione a questo riguardo superando le divisioni emerse in seno al Governo.

L'oratore conclude lamentando che i temi da lui affrontati non siano stati approfonditi dal ministro Nicolazzi e sottolineando che il problema della casa attualmente è tale da far temere sbocchi sociali incontrollati.

Dopo un breve intervento del ministro Nicolazzi il quale chiarisce al senatore Libertini che il disegno di legge per la graduazione degli sfratti sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri già nei prossimi giorni, prende la parola il senatore Degola che si dice d'accordo su quanto il Governo ha intenzione di fare per favorire lo snellimento delle procedure concernenti le concessioni ad edificare — anche se sarebbe stato opportuno affrontare insieme anche il problema degli oneri di concessione — così come è d'accordo sul rifinanziamento di leggi esistenti come il piano decennale e la n. 25.

Rilevato quindi di non concordare sull'osservazione del senatore Libertini circa i rischi derivabili dall'incentivazione all'acquisto degli alloggi, l'oratore manifesta le gravi preoccupazioni della sua parte politica per la situazione del settore abitativo, che è tale da richiedere di essere affrontato in tempi brevi: a tale riguardo sarebbe forse opportuna una maggiore razionalizzazione nella distribuzione dei provvedimenti governativi fra i due rami del Parlamento, in modo da consentire che alcune tematiche strettamente connesse possano essere affrontate da una stessa Camera, congiuntamente. Dopo aver poi rilevato che l'esposizione del Ministro conferma la gravità dello stato di effettiva spesa di stanziamenti già approvati soprattutto per quanto riguarda l'edilizia convenzionata agevolata, il senatore Degola rileva che, al di là di motivazioni che vanno dai ritardi delle Regioni nell'individuazione delle localizzazioni, alle difficoltà di reperimento delle aree, ciò sia dovuto soprattutto a questioni di ordine finanziario

e creditizio. In sostanza, occorrerà rivedere il meccanismo del tasso di riferimento il cui livello non remunerativo sta portando al definitivo blocco nella concessione dei mutui da parte degli istituti di credito.

Dopo aver quindi chiesto notizie su quanto il Governo ha intenzione di fare per agevolare il settore dell'edilizia privata che, pure, aveva trovato ampio spazio nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Spadolini, l'oratore si sofferma sulla questione degli sfratti e della legge sull'equo canone dichiarandosi convinto che, se si arriva ad affermare che questa legge deve essere rivista anche per i pesanti effetti psicologici che ha innescato, ciò va fatto con estrema chiarezza dopo aver individuato, in un aperto confronto fra le parti politiche, quale sia l'obiettivo che si intende perseguire.

Il senatore Bausi rileva che, al di là di quelli che sono gli scopi dei provvedimenti presentati dal Governo alla Camera e sui quali i senatori democristiani sono pienamente concordi, i problemi del settore non possono essere risolti se non affrontando i nodi che ne sono alla base e, in particolare, quello relativo al sistema creditizio e quello concernente i lunghi tempi delle procedure che, per l'edilizia pubblica, non sono quasi mai inferiori a due anni, mentre sono in media di circa tre anni per quella privata e per il cosiddetto secondo momento della stessa edilizia pubblica. A questo riguardo, poichè egli è convinto che molte strozzature siano rilevabili a livello locale, egli vuole segnalare alla Presidenza ed alla Commissione l'opportunità di stabilire una procedura conoscitiva, a campione, a livello locale, presso i comuni, per accertare quale sia l'introito che in essi si realizza e quali siano stati i risultati pratici, nonchè presso gli istituti di credito fondiario per individuare i nodi che rendono tanto lunghi i tempi per la concessione dei mutui. Al tempo stesso l'oratore chiede che la Presidenza incarichi l'ufficio studi del Senato di raccogliere e fornire dati sull'attuazione del risparmio-casa nei diversi paesi europei.

Per il senatore Crollalanza l'odierno dibattito dimostra di per sè l'ampiezza dei problemi in discussione ed ha fatto emergere molti suggerimenti in ordine alle iniziative che il Governo potrebbe assumere già nel momento in cui la Camera si accinge a discutere i provvedimenti di cui si è parlato. Sarà opportuno, comunque, che questa Commissione possa riprendere il dibattito una volta che il Ministro avrà fornito una relazione con dati precisi: ciò consentirà allo stesso Ministro dei lavori pubblici di seguire la discussione presso l'altro ramo del Parlamento avendo già ben chiaro il punto di vista del Senato e ad evitare a questo ultimo un allungamento dei tempi per interventi correttivi che si rendessero necessari dopo l'approvazione dei provvedimenti stessi da parte dell'altro ramo del Parlamento. L'oratore conclude ventilando l'opportunità che il disegno di legge concernente la graduazione degli sfratti — di prossima definizione — venga sottoposto al Senato in prima lettura.

Il senatore Ottaviani — il quale ritiene che l'odierno dibattito assuma particolare importanza proprio a causa della presenza del ministro Nicolazzi — rileva che dalle dichiarazioni di oggi non si può ricavare una certa delusione tanto più che il rappresentante del Governo si è soffermato ad illustrare alcuni provvedimenti che sono stati presentati al Parlamento solo nel maggio 1981, quando l'ultimo intervento organico sulla casa — la legge n. 457 — risale al 1978.

Dopo aver sottolineato che i citati provvedimenti sono peraltro anche parziali e lasciano aperto il problema concernente l'edilizia privata, l'oratore evidenzia le pesanti responsabilità che gravano sul Governo per non aver saputo assumere la responsabilità di scelte precise dopo il blocco segnato dalla citata sentenza della Corte costituzionale sugli espropri rimettendo al Parlamento una soluzione che non ad esso compete.

Lamentato poi il fatto che nel nostro Paese non si sia saputo in nessun modo sperimentare una qualsiasi forma di risparmio-casa, utilizzando esperimenti che pure hanno avuto risultati brillanti, come in Ger-

mania a partire dal dopoguerra, il senatore Ottaviani sottolinea che l'odierna riunione — che doveva illuminare la Commissione su quelle che sono le intenzioni del Governo circa la politica della casa — non ha portato, in realtà, elementi di conoscenza nuovi. Essa non può quindi che essere considerata l'inizio di un confronto con il Governo dal quale dovrà emergere una serie di indicazioni sui singoli problemi e sull'intera politica del Ministero dei lavori pubblici.

Replica agli intervenuti il ministro Nicolazzi.

Il rappresentante del Governo ringrazia la Commissione per un dibattito che, a suo giudizio, servirà indubbiamente a facilitare l'*iter* dei provvedimenti presso la Camera dei deputati, provvedimenti che certamente sono stati presentati con un ritardo che, però, va anche addebitato ai molti ostacoli di carattere finanziario che si sono incontrati. Per quanto lo concerne, è sempre stato convinto che non ci si possa limitare ad interventi di rifinanziamento di legge preesistenti ma che si debba cercare di risolvere i nodi che sono alla base della crisi: è anche convinto tuttavia che le iniziative più recenti del Governo, se non hanno la presunzione di risolvere il problema della casa, possono senz'altro segnare un primo passo verso questa soluzione.

Dopo aver poi rilevato che, a fronte di necessari tagli di bilancio, la politica generale del Ministero dei lavori pubblici ha dovuto orientarsi nel senso di privilegiare le immediate necessità rispetto ad altre esigenze sicuramente innegabili ma non prioritarie come quelle della casa e della difesa del suolo, il ministro Nicolazzi conclude dichiarando di restare a disposizione della Commissione per fornire, in una prossima riunione, tutti gli ulteriori elementi di conoscenza che gli possono venire richiesti.

Il presidente Vincelli ringrazia il ministro Nicolazzi e dà atto alla Commissione di aver saputo cogliere nelle sue diverse angolature un problema di tanta importanza come quello all'ordine del giorno.

Il Presidente fa poi presente al senatore Libertini di accogliere l'invito rivolto a sostenere presso il Presidente del Consiglio la

necessità di tempi brevi per il disegno di legge sugli sfratti e assicura il senatore Bausi della sua intenzione di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la proposta avanzata per una indagine conoscitiva a campione presso i comuni.

#### IN SEDE REFERENTE

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426)  
(Rinvio dell'esame)

« Inquadramento degli incarichi di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495)  
(Rinvio del seguito dell'esame)

L'esame dei disegni di legge viene rinviato non essendo pervenuto, per il primo, il parere della Commissione bilancio e, per il secondo, quello della Commissione affari costituzionali, già precedentemente rinviato nella seduta del 22 settembre scorso.

Il presidente Vincelli coglie l'occasione di tale rinvio per dichiararsi convinto della necessità di sottoporre alla Presidenza del Senato la questione dei ritardi o dei rinvii nell'emissione dei pareri obbligatori che, anche se non possono essere addebitati a cattiva volontà delle Commissioni consultate, finiscono spesso per ostacolare l'*iter* di provvedimenti talora urgenti, al di là della loro portata apparentemente modesta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella basilica di S. Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale » (1541), d'iniziativa dei deputati Degan e Gioia, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale ricorda le due leggi del 1962 e del 1971 con le quali il Parlamento ha provveduto a finanziare opere di restauro della basilica di san Marco e del duomo di Monreale, due monumenti dei quali ritiene superfluo illustrare l'importanza ma la cui salvaguardia richiede interventi urgenti e continui e sicurezza nella disponibilità dei

fondi necessari. Proprio per questo motivo il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono per esprimere il favore delle rispettive parti politiche, i senatori Montalbano, Morandi, Fontanari e Riggio. In particolare i senatori Morandi e Riggio chiedono al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione maggiori elementi informativi sui lavori di restauro eseguiti, su quelli che occorrerà eseguire e sulle effettive necessità di mezzi finanziari.

Dopo una breve replica del relatore Gusso, il quale esprime l'auspicio che nei prossimi anni si possano reperire fondi più consistenti per il ripristino di opere d'arte di tanta importanza, prende la parola il sottosegretario Casalnuovo il quale assicura che si farà carico della richiesta dei senatori Morandi e Riggio di fornire maggiori elementi informativi rispetto a quelli, peraltro già abbastanza esaurienti, contenuti nella relazione che accompagna il progetto

di legge. Certamente per quanto concerne le spese che si renderanno necessarie, una previsione appare quasi impossibile data la complessità degli interventi ad altissimo livello che i monumenti richiedono: il Governo farà ogni possibile sforzo per interventi congrui.

Dopo che il presidente Vincelli ha comunicato che la 7<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge sottolineando, peraltro, gli inconvenienti cui può dar luogo l'incrociarsi di competenze tra le amministrazioni dei beni culturali e dei lavori pubblici in materia di consolidamento e restauro di beni a carattere monumentale e ribadendo la necessità di superare interventi episodici per muoversi nell'ambito di un'effettiva programmazione degli interventi restauratori, la Commissione approva separatamente i due articoli e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta è tolta alle ore 12,45.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia » (1572), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il senatore Vettori riferisce sul disegno di legge, ricordando come il decreto-legge n. 414 riproduca parzialmente il contenuto del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, non convertito in legge, con le modifiche che a questo erano state proposte dalla Commissione industria della Camera dei deputati. La Camera dei deputati ha ora proposto ulteriori modifiche al nuovo decreto, a conclusione di un ampio e costruttivo dibattito. Il decreto-legge, che contiene disposizioni tra loro eterogenee, è — afferma il relatore — effettivamente giustificato dalla necessità di provvedere con urgenza in settori dell'economia nazionale in cui un ritardo potrebbe causare danni non trascurabili.

Egli illustra quindi analiticamente il contenuto dei primi sei articoli del decreto, ricordando come l'articolo 7, di sanatoria degli effetti pregressi del decreto-legge n. 285, sia stato soppresso dalla Camera dei deputati, ed il suo contenuto trasfuso in un nuovo articolo 2 del disegno di legge di conversione.

In particolare, il relatore rileva come il contributo al CNEN previsto dall'articolo 1

del decreto-legge costituisca una seconda anticipazione — che fa seguito a quella disposta col decreto-legge n. 5 del 1981, convertito nella legge n. 59 — rispetto al finanziamento quinquennale che, con riferimento al programma quinquennale 1980-1984 di attività dell'Ente, è già stato approvato dal Senato (disegno di legge n. 1132) ma non ancora dalla Camera dei deputati. L'articolo 2 eleva i due *plafond* che la legge n. 227 del 1977 e la legge n. 164 del 1981 stabiliscono per gli interventi della SACE a garanzia dei crediti delle imprese esportatrici. L'articolo 3 permette di sciogliere dalla riserva a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese i fondi ad esse destinate ai sensi della legge n. 675 del 1977: si è visto infatti che tali imprese preferiscono utilizzare altri strumenti previsti dalla legislazione vigente, quali il credito agevolato ai sensi del decreto presidenziale n. 902 del 1976, la normativa della legge n. 1329 del 1965 (cosiddetta « legge Sabatini ») e l'Artigianocassa. Il decreto-legge, come modificato dalla Camera, indica varie destinazioni per i fondi che si rendono in questo modo disponibili: particolare importanza presenta la destinazione di 200 miliardi al fondo per la ricerca applicata istituito dalla legge n. 1089 del 1968. Importante è altresì la norma che autorizza le regioni a concedere contributi, in riferimento alle opere previste dalle leggi sull'inquinamento delle acque (legge n. 319 del 1976, modificata dalla legge n. 650 del 1979).

L'articolo 4, avente carattere sostanzialmente interpretativo, attribuisce alle indennità di anzianità dei lavoratori delle imprese poste in amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979 la priorità che la legge fallimentare attribuisce ai debiti contratti per la continuazione dell'esercizio dell'impresa. Si tratta — precisa il relatore — di una norma di carattere esplicativo, dettata in materia in cui non si era ancora formata alcuna giurisprudenza.

L'articolo 5 autorizza il Fondo centrale di garanzia a provvedere al pagamento dei debiti contratti all'estero da alcune società concessionarie di autostrade: il relatore sottolinea l'esigenza di un risanamento finanziario di queste società, e si dichiara convinto della necessità di questo intervento di emergenza soprattutto in considerazione del carattere internazionale dei debiti di cui si tratta. L'articolo 6, infine, è inteso a consentire il rimborso, da parte dell'Ente cellulosa, del maggiore costo della carta da giornale conseguente agli aumenti deliberati dal CIP il 30 giugno 1981: si tratta di materia complessa, e di un sistema che può essere criticato.

Il relatore conclude proponendo la conversione del decreto-legge, il cui contenuto è certo più modesto di quanto non lasci credere il suo titolo, ma indubbiamente utile per far fronte a determinate situazioni di emergenza.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Bondi preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, e si sofferma principalmente sulle questioni relative al credito agevolato. Pur riconoscendo il ruolo preminente della grande impresa, egli sottolinea le esigenze delle imprese piccole e medie e degli artigiani, ed osserva come in questa materia sarebbe necessaria una pausa di riflessione, laddove si continua a legiferare in modo frammentario e sotto la spinta dell'urgenza. Questo discorso vale anche per la legge n. 675, di cui è ora necessaria la proroga, e per la proposta (di cui si parla da tempo) di sostituire il tasso di mercato al tasso di riferimento previsto da numerose leggi. Egli lamenta inoltre il carattere composito del decreto-legge, in cui sono confluiti provvedimenti di natura diversa, e non tutti egualmente urgenti.

Il senatore Romanò, senza entrare nel merito degli articoli del decreto-legge, dichiara di condividere le critiche del senatore Bondi all'attuale modo di legiferare, e sottolinea la tendenza, a suo giudizio criticabile, a dare per acquisiti come fondamento della legislazione dei principi e degli strumenti, relativi al rapporto tra Stato ed economia, che sono invece oggetto di un dibattito internazionale.

Il senatore Lavezzari invita il Governo a provvedere, perchè l'accesso ai benefici previsti dalla legge n. 1329 del 1965 sia riservato con precedenza alle piccole e medie imprese. Il senatore Rossi, dopo aver osservato che ogni decreto-legge suscita inevitabilmente delle perplessità, esprime la sua soddisfazione perchè finalmente, a suo giudizio, si va delineando una linea di politica industriale, la quale, oltre che nel presente decreto-legge, si esprime anche nel disegno di legge n. 1457 e nei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Egli sottolinea il ruolo della grande impresa, soprattutto in relazione alla ricerca applicata; e rileva le perplessità di parte del mondo industriale circa l'attività della SACE.

Il presidente Gualtieri ricorda che la Commissione può aprire, quando lo riterrà opportuno, un dibattito sulla relazione periodica relativa all'attività della SACE (*Doc. LV*).

Il senatore Urbani chiede che sia chiarito se i fondi destinati alla ricerca applicata costituiscano una anticipazione rispetto agli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1457, o siano aggiuntivi rispetto ad essi; egli si preoccupa inoltre del coordinamento dei vari strumenti di finanziamento delle grandi, piccole e medie imprese cui fa riferimento l'articolo 3. Per quanto riguarda le autostrade, sottolinea la necessità di un risanamento delle società concessionarie che abbia carattere permanente.

Il presidente Gualtieri, pur riconoscendo la necessità e l'urgenza delle varie disposizioni del decreto-legge, ne critica l'eterogeneità, che rende più difficile l'esame del Parlamento; egli chiede inoltre quale sia la ragione dell'emendamento che, nell'articolo 6, ha portato a sostituire l'espressione: « carta di produzione nazionale » con l'altra: « carta di produzione comunitaria ».

Il relatore Vettori illustra quindi il seguente schema di ordine del giorno:

Il Senato,

nell'esaminare il decreto-legge n. 414 del 31 luglio 1981,

valutato il secondo capoverso del primo comma dell'articolo 3 nel testo approvato dalla Camera dei deputati;

rilevato che lo stanziamento per contributi negli interessi per le operazioni di finanziamento relative ad acquisti di nuove macchine utensili e di produzione ai sensi della legge 28 novembre 1965, n. 1329, e successive modificazioni, non consente distinzioni tra imprese artigiane, piccole, medie e grandi;

ritenuto che tale sostegno al rinnovo tecnologico debba essere, per la sua agilità, riservato alle minori imprese acquirenti più che alle maggiori aziende produttrici,

impegna il Governo a disporre in modo che gli organi erogatori riservino assoluta priorità alle operazioni delle imprese piccole, medie ed artigiane come definite dalla normativa per il credito agevolato e dalla delibera CIPI 11 giugno 1979, assicurando l'ammissione di tali operazioni con massima quota di beneficio prevista dalle vigenti disposizioni.

0/1572/1/10

LAVEZZARI, VETTORI

Il relatore replica quindi agli oratori intervenuti, confermando il suo giudizio sull'effettiva urgenza del decreto-legge, e dichiarandosi convinto della necessità di un ripensamento organico della politica del credito agevolato. Egli si dichiara d'accordo con le dichiarazioni di metodo del senatore Romanò, e con le osservazioni del senatore Urbani sul risanamento delle concessionarie autostradali.

Il sottosegretario Rebecchini ricorda il fruttuoso dibattito svoltosi alla Camera sia sul decreto-legge n. 285, sia sul decreto-legge n. 414 ora in conversione; per quanto riguarda i rilievi, mossi da molte parti, relativi alla eterogeneità delle disposizioni contenute in questo provvedimento, egli sottolinea come esse siano giustificate da situazioni oggettive di urgenza, che, almeno nel caso del CNEN, sono causate anche dalla lentezza del procedimento legislativo ordinario.

In ogni caso, afferma il sottosegretario Rebecchini, il Governo ha accomunato queste disposizioni eterogenee per motivi di ordine pratico, senza ispirarsi a nessuna particolare filosofia.

Per quanto riguarda il credito agevolato, egli sottolinea come l'esperienza abbia dimostrato che le procedure della legge n. 675 non sono appetibili per le imprese minori, mentre delibere del CIPI relative alle imprese maggiori ed ai piani finalizzati potranno essere rese esecutive ed operanti proprio grazie allo sblocco dei fondi riservati, ai sensi dell'articolo 3. Egli richiama comunque l'attenzione della Commissione sull'emendamento, introdotto dalla Camera dei deputati con il consenso del Governo, che ha sostituito l'espressione: « nella misura di » a quella: « nel limite di », nei capoversi del primo comma dell'articolo 3. Questo emendamento ha appunto lo scopo di eliminare ogni discrezionalità del Governo nella destinazione dei fondi che vengono ad essere sbloccati. Per quanto riguarda gli stanziamenti per la ricerca applicata, egli conferma che si tratta di una anticipazione sulla previsione di spesa del disegno di legge n. 1457; egli si dichiara inoltre d'accordo sui principi ispiratori dell'ordine del giorno.

Seguono altri interventi.

Il senatore Bondi chiede se la formulazione dell'ordine del giorno sia corretta: egli ritiene che gli interventi previsti dalla legge n. 1329 del 1965 siano comunque riservati a favore delle piccole e medie imprese, in quanto il relativo fondo è gestito dal Mediocredito. Il senatore Lavezzari fornisce alcune precisazioni in proposito; il presidente Gualtieri osserva come la competenza primaria in tale materia spetti al Ministero del tesoro, che potrà essere consultato opportunamente prima del dibattito in Aula. Il sottosegretario Rebecchini conferma quanto affermato dal Presidente, e si riserva di precisare meglio in Aula gli aspetti tecnici della questione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare in Aula l'ordine del giorno n. 0/1572/1/10, con le eventuali correzioni di ordine tecnico che si palesassero opportune.

La Commissione accoglie poi i due articoli del disegno di legge di conversione, e dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge, chie-

dendo l'autorizzazione alla relazione orale ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA)**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il presidente Gualtieri dà notizia di uno scambio di lettere che ha avuto luogo tra la Presidenza del Senato e la Presidenza del Consiglio circa la documentazione allegata alle proposte di nomina, di cui la Commissione nella seduta del 15 luglio 1981 aveva lamentato l'esiguità. Il Presidente del Consiglio, rispondendo alla sollecitazione del Presidente del Senato, assicura di aver dato disposizioni ai colleghi di Governo perchè sia data una più puntuale e scrupolosa osservanza alle disposizioni dell'articolo 4 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

La Commissione procede quindi all'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, della richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina nella carica di Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, del professor Antonio Longo.

Sulla proposta riferisce il senatore Longo, che propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il senatore Felicetti annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, esprimendo peraltro l'auspicio che il Parlamento sia messo in grado di esercitare un più efficace controllo sul settore assicurativo e specificamente sull'attività dell'INA. Il senatore de' Cocci annuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, e il presidente Gualtieri annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano. Dopo un intervento del senatore Lavezzari, ha luogo la votazione, alla quale prendono parte i senatori Bondi, Colombo, Ambrogio, de' Cocci, Felicetti, Forma, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Lavezzari, Longo, Pollidoro, Romanò, Rossi, Spano, Urbani e Vettori. La proposta viene approvata all'una-

nimità, risultando nello scrutinio sedici voti favorevoli.

##### **Nomina di due Vice Presidenti della Fiera campionaria internazionale di Milano**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la richiesta di pareri trasmessi dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per le nomine, nella carica di vice Presidenti della Fiera Campionaria internazionale di Milano, dell'ingegner Giuseppe Pellicanò e del dottor Piero Piccardi.

Sulle due proposte riferisce congiuntamente il senatore Ambrogio Colombo, che propone alla Commissione di esprimere, su entrambe, parere favorevole. Il senatore senatore Pollidoro annuncia l'astensione, su entrambe le proposte, dei senatori comunisti.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere relativa all'ingegner Giuseppe Pellicanò.

Partecipano i senatori Bondi, Ambrogio Colombo, de' Cocci, Felicetti, Fontanari, Forma, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Lavezzari, Longo, Pollidoro, Rossi, Spano, Urbani e Vettori. La proposta risulta approvata con 11 voti favorevoli e 5 astenuti.

Ha quindi luogo la votazione sulla proposta di parere relativa al dottor Piero Piccardi.

Prendono parte alla votazione i senatori Bondi, Ambrogio Colombo, de' Cocci, Felicetti, Fontanari, Forma, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Lavezzari, Longo, Pollidoro, Rossi, Urbani e Vettori. La proposta risulta approvata con 10 voti favorevoli e 5 astenuti.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri informa la Commissione che il Presidente del Senato ha invitato il Ministro dell'industria a presentare formalmente al Senato il Piano energetico nazionale, e che il Ministro ha accolto tale invito.

Il presidente Gualtieri informa inoltre la Commissione di aver richiamato l'attenzione del Presidente del Senato sull'incresciosa polemica che alcuni dirigenti del Ministero dell'industria hanno aperto nei confronti delle Commissioni industria dei due rami del Parlamento.

Il senatore Urbani esprime il suo compiacimento per la prevista presentazione al Senato del Piano energetico nazionale: a suo parere, una presentazione informale avrebbe dato luogo ad una procedura anomala,

che avrebbe costituito un precedente negativo per tutti i documenti di programmazione che verranno posti in essere in futuro. Egli ribadisce inoltre la richiesta del Gruppo comunista, per una sollecita convocazione delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, per l'esame dei provvedimenti sul commercio e sul controllo dei prezzi; esprime inoltre il suo sostegno all'azione intrapresa dal presidente Gualtieri, per replicare agli ingiustificati attacchi mossi alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 3 dicembre 1980.

Preliminarmente il presidente Toros, nel riepilogare l'iter del disegno di legge, ricorda tra l'altro che sul predetto provvedimento il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (su richiesta della Commissione) ha espresso un articolato parere le cui conclusioni sono state oggetto della massima considerazione da parte del Comitato ristretto costituito per l'esame dei singoli articoli e degli emendamenti. Il predetto Comitato — coordinato dal relatore Bombardieri — riunitosi più volte a tal fine, ha provveduto altresì ad acquisire l'opinione della Federazione unitaria CGIL-CISL UIL, della Confindustria, della Confcommercio, della Confagricoltura, della Confartigianato, della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Col-diretti; le memorie scritte contenenti tali osservazioni sono già state inviate a tutti i membri della Commissione.

Il Comitato ristretto — prosegue il Presidente — in sede di esame di emendamenti ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge che ha già ricevuto, tranne qualche riserva, un assenso di massima da parte dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari che hanno partecipato alle sue riunioni. Dopo

aver poi ricordato che la 1<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> Commissione permanente hanno già espresso parere favorevole sul provvedimento e che la Commissione bilancio si è anch'essa pronunciata in senso favorevole, anche se con osservazioni, il presidente Toros, concludendo il suo intervento preliminare, sottolinea l'esigenza che quest'ultima Commissione sia messa in grado di valutare in sede consultiva le proposte di modifica concordate ed altri eventuali emendamenti che comportino implicazioni d'ordine finanziario.

Prende quindi la parola il relatore Bombardieri che, riferendo alla Commissione sui lavori del Comitato ristretto, illustra le modifiche concordate in quella sede. Ricordato anch'egli che le osservazioni del CNEL hanno costituito un utile supporto ai fini di una approfondita valutazione del disegno di legge, il relatore sottolinea il punto innovatore più significativo del provvedimento, consistente nell'introduzione del concetto di invalidità legato alla riduzione della capacità di lavoro anziché a quella dell'incapacità di guadagno. Dopo aver poi dato conto sinteticamente delle posizioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro su singoli aspetti del disegno di legge, il relatore Bombardieri informa che anche per quanto concerne la pensione di invalidità sono stati accolti i suggerimenti del CNEL in ordine alla conferma automatica della predetta pensione dopo tre riconoscimenti consecutivi. Circa eventuali discriminazioni che il provvedimento potrebbe causare tra gli attuali pensionati di invalidità ed i futuri, la soluzione adottata dal Comitato (con un emendamento all'articolo 1) consente di garantire comunque il massimo del trattamento minimo della pensione sociale a carico del Fondo sociale per tutte quelle posizioni nelle quali il trattamento pensionistico risulterebbe inferiore. Chiariti poi i motivi per i quali il Comitato ristretto, pur consapevole del problema, ha ritenuto di non introdurre un ulteriore livello di invalidità (oltre ai due previsti dal

disegno di legge), il relatore dà conto della proposta di modifica sostitutiva dell'ultimo comma dell'articolo 4, concernente la disciplina della ipotesi del recupero della capacità lavorativa da parte dell'inabile e la regolamentazione dell'istituto della contribuzione volontaria ai fini della determinazione della misura della pensione di invalidità, nonché — come norma transitoria — l'inapplicabilità delle predette disposizioni modificative limitatamente al periodo 1° gennaio 1982-31 dicembre 1985.

Altre modifiche — prosegue il relatore — riguardano l'articolo 5 (modalità di presentazione delle domande) ed un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 6 con il quale si dispone l'applicazione anche alle pensioni di inabilità e di invalidità degli aumenti derivanti da rivalutazione per perequazione automatica. In ordine all'articolo 8, il Comitato ristretto ha ritenuto opportuno disporre la riduzione dei requisiti contributivi di cui all'articolo 4 del disegno di legge ad un anno o due anni per coloro che presentino domanda di pensione di invalidità o di inabilità rispettivamente nel corso del biennio 1981-1982 o dell'anno 1983. Infine, si è ritenuto necessario modificare l'articolo 9, stabilendo la decorrenza della normativa sulle pensioni liquidate a decorrere dal 1° gennaio 1982.

Un problema che non è stato possibile esaminare in sede di comitato — afferma inoltre il relatore — riguarda l'organizzazione del servizio medico dell'INPS chiamato a compiere i necessari accertamenti sanitari sui livelli invalidanti. È evidente, anche per i delicati riflessi con la legge di riforma sanitaria, che occorrerà che la Commissione affronti con la dovuta attenzione quest'ultima questione anche al fine di assicurare la efficienza del servizio senza provocare discriminazioni tra medici dipendenti dalle unità sanitarie locali e medici facenti parte del servizio sanitario dell'INPS.

Sulle comunicazioni del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Grazioli, dopo aver ringraziato il relatore e dato atto al comitato ristretto del proficuo lavoro svolto, con riferimento all'ultimo tema evidenziato nella relazione,

afferma che effettivamente il problema è reale non essendo ammissibili posizioni contrattuali diverse tra medici delle unità sanitarie locali e medici dell'Istituto previdenziale.

Il senatore Giovannetti sottolinea che il provvedimento in esame, lungi dal potersi definire un disegno di riforma organico, si qualifica piuttosto come un apprezzabile tentativo di riordinare l'istituto dell'invalidità pensionabile, anche al fine di contenere i fenomeni distorsivi verificatisi in passato. Oggi, peraltro, l'andamento delle pensioni di invalidità sembra meno patologico soprattutto nel settore dei lavoratori dipendenti. Evidenziato poi l'aspetto innovatore del disegno di legge, consistente nella introduzione del concetto di incapacità di lavoro, il senatore Giovannetti rileva l'esigenza che la materia dell'invalidità possa essere oggetto di una revisione organica, anche al fine di eliminare del tutto problemi o situazioni sperequative che il provvedimento in esame non intende né potrebbe risolvere. Accennato poi alla necessità che in sede di contenzioso non si verificino situazioni diversificate come effetto di decisioni contraddittorie, l'oratore conviene sul fatto che il problema del servizio medico legale dell'INPS (nei termini prospettati dal relatore) merita una attenta considerazione; a tal riguardo, comunque, giudica positivamente l'accertata possibilità da parte di tale servizio di svolgere i propri compiti in materia di valutazione dei livelli invalidanti e, pur nel necessario sforzo di coordinamento e di armonizzazione con la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, ritiene comunque non pensabile una sorta di espropriazione dei compiti attribuiti all'INPS nel settore delle pensioni di invalidità essendo proprio tale Istituto l'erogatore delle prestazioni previdenziali.

La senatrice Ravaoli, contestando talune affermazioni del relatore circa l'accordo che in via di massima sarebbe stato raggiunto in seno al Comitato ristretto, afferma che il provvedimento — nel nuovo testo oggi illustrato — non appare di reale utilità, né sembra giustificato l'aspetto innovativo dell'introduzione del concetto di incapacità di lavoro.

Il testo in esame, anzi, finirebbe per introdurre ulteriori difficoltà nell'accertamento di carattere sanitario e contiene a suo avviso norme addirittura contraddittorie, tra le quali quella che consente di cumulare l'intera retribuzione da lavoro con la pensione di invalidità, laddove questa è correlata proprio alla riduzione della capacità di lavoro. L'oratrice è quindi dell'opinione che il disegno di legge non sia idoneo nemmeno ad agire da freno per gli abusi e la distorta applicazione della normativa vigente; pertanto, con riserva di puntuali e più specifici rilievi sui singoli articoli del provvedimento, conclude manifestando il proprio dissenso per l'impostazione generale che il Comitato ha ritenuto di dare al disegno di legge.

Il senatore Da Roit precisa che quello in esame costituisce un primo passo per riordinare il settore delle pensioni di invalidità e contenere gli abusi sinora verificatisi, laddove un disegno organico di riforma non potrà che realizzarsi nell'ambito della generale riforma pensionistica che purtroppo è pendente da anni presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Romei osserva che il tenore degli interventi sembrerebbe far credere che si voglia riaprire una discussione generale (peraltro già conclusa) e che il testo redatto dal Comitato ristretto possa essere suscettibile di ulteriori modifiche.

Dopo precisazioni del relatore Bombardieri e del presidente Toros, il senatore Antoniazzi sostiene che l'odierno dibattito non può che essere valutato positivamente sia perchè ha consentito alla Commissione di essere informata sui lavori del Comitato ristretto, sia perchè da esso sono emersi ulteriori utili elementi di valutazione dell'intera problematica in discussione.

Su richiesta di quest'ultimo (favorevoli i senatori Romei e Da Roit) si conviene di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge alla prossima seduta, con l'intesa che in quella sede avrà inizio l'esame dei singoli articoli e degli eventuali ulteriori emendamenti.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 ottobre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e per l'esame della richiesta di parere parlamentare sulla nomina del Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale; nonchè mercoledì 7 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla politica del suo dicastero.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento.

*La seduta è sospesa alle ore 10,10 e viene ripresa alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE****«Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982» (496)***(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**(Rinvio del seguito dell'esame)*

Il Presidente informa che il relatore, senatore Del Nero, ha comunicato la propria indisponibilità a partecipare alla seduta, essendo impegnato nello svolgimento dei lavori di un congresso scientifico.

Il senatore Merzario rilevando l'assoluta necessità che l'esame del piano sanitario — sospeso l'8 aprile — prosegua sulla scorta di indicazioni finanziarie precise ed attendibili — non ritenendo sufficienti quelle rese recentemente alla Camera dai Ministri

competenti — manifesta l'opportunità che il Governo aggiorni, quanto più sollecitamente possibile, i dati economici contenuti nel provvedimento alla stregua di quelli risultanti dal disegno di legge finanziaria.

Egli osserva che, per l'aggiornamento dell'esame, il termine di una settimana deve essere ritenuto congruo: comunque il Gruppo comunista non potrebbe accogliere una eventuale proposta di ulteriore rinvio che toglierebbe carattere di continuità al dibattito che ha già impegnato la Commissione così a lungo.

Concordano il senatore Ciacci e la senatrice Rossanda.

Il senatore Forni, rilevando che una valutazione obiettiva da parte della Commissione delle questioni poste dal disegno di legge non può evidentemente prescindere da un'esatta informazione circa le innovazioni riduttive contenute nel disegno di legge finanziaria in ordine al settore sanitario e alla complessiva politica sanitaria, sottolinea l'importanza che il Piano sanitario riveste per le Regioni quale strumento paradigmatico di legislazione. Ritiene che il rinvio di una settimana, ipotizzato per lo aggiornamento dei dati, possa essere proficuamente utilizzato anche dal relatore per la valutazione dei riflessi indotti sul testo del disegno di legge predisposto dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Orsini prende atto delle precedenti dichiarazioni.

La Commissione accoglie la proposta di rinvio ed il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*

BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 17.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che:

in data 22 settembre scorso è pervenuta una lettera del deputato Bonino, a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria, con allegato un libro bianco contenente dati e analisi sull'informazione radiotelevisiva nel 1981 sull'attività del Partito radicale. Ha provveduto a trasmettere alla RAI copia del libro bianco, invitando la Concessionaria a valutare i dati e le analisi contenute nel documento unitamente al *dossier* di proteste avanzate dal Gruppo radicale e già trasmesso alla RAI secondo quanto stabilito nella riunione della Commissione del 22 settembre scorso. Copia del documento sarà altresì distribuita a tutti i commissari;

il 22 settembre scorso è pervenuta una lettera — inviata dai deputati del Parlamento europeo Cassanmagnago Cerretti, Spinelli, Visentini e Ripa di Meana — con la quale si lamenta la scarsa informazione dedicata dalla Concessionaria all'attività dell'Assemblea parlamentare europea. Il documento è a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria. Propone che la Sottocommissione per gli indirizzi generali esamini la questione sollevata e invita il deputato Borri a riferire al riguardo, in tempi il più possibile brevi, alla Commissione, la quale assumerà le decisioni del caso. Concorda la Commissione;

il 28 settembre scorso è pervenuta una lettera dei deputati Ceravolo e Squarcialupi, i quali, nella qualità di membri della Commissione per la tutela dei consumatori del Parlamento europeo, hanno chiesto alla Presidenza di farsi interprete delle sollecitazioni volte a far riprendere la trasmissione di rubriche radiotelevisive a tutela del consumatore, come « Di tasca nostra ». Il documento è a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria;

in data 29 settembre, è pervenuto un telegramma — trasmesso dai deputati Bernardi, Bonino, Milani e del senatore Fiori — con il quale si lamenta l'informazione, ritenuta irrilevante e lacunosa, sulla marcia della pace svoltasi da Perugia ad Assisi domenica 27 settembre scorso e si chiede un urgente intervento della Commissione, teso a correggere la tendenza della Concessionaria a informare in modo inadeguato e riduttivo sulle attività dei movimenti di lotta per la pace ed il disarmo e sulle iniziative contro la fame nel mondo;

il 29 settembre è pervenuta una lettera del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, Marcora, che ha sottoposto alla Commissione il problema della promozione di una campagna pubblicitaria nazionale rivolta ai consumatori, affidata alla Unioncamere, invitando l'organo parlamentare ad impartire alla Concessionaria direttive volte a far diffondere spazi pubblicitari televisivi gratuiti a sostegno della iniziativa concernente la determinazione concordata dei prezzi di prodotti alimentari di largo consumo. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria. Propone che la questione sollevata sia deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

in data 29 settembre è pervenuta una lettera del presidente di Centromarca, con

allegati copia di una memoria — consegnata al presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, senatore Noci, in vista delle decisioni da assumere in ordine alle trasmissioni radiotelevisive a tutela del consumatore — nonchè altri documenti informativi. La documentazione pervenuta è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria;

in data 30 settembre è pervenuto un telegramma dell'Associazione nazionale imprese pubblicità audiovisive, ANIPA, che ha chiesto di esporre alla Commissione i dati tecnico-statistici relativi al settore di attività dell'Associazione prima che la Commissione determini gli indirizzi sui messaggi pubblicitari diffusi dalla RAI, di cui all'articolo 4 della legge di riforma. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica, infine, che in data odierna ha inviato al presidente della RAI un telegramma, con il quale, a nome della Commissione, sollecita la Concessionaria a valutare le proteste sull'informazione radiotelevisiva avanzate dai Gruppi comunista e radicale, trasmesse a seguito della riunione del 22 settembre scorso.

Il deputato Bassanini si associa alla protesta, avanzata dai deputati Bernardi, Bonino e Milani e dal senatore Fiori, in ordine alla lacunosa informazione resa dalla RAI sulla marcia della pace da Perugia ad Assisi, svoltasi il 27 settembre scorso. Propone che copia del documento venga trasmessa alla Concessionaria perchè ne valuti il contenuto, unitamente alle altre proteste di parte comunista e radicale, già inviate alla RAI il 23 settembre scorso.

Concorda la Commissione. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il senatore Fiori denuncia il fatto che, il 24 agosto scorso, la rubrica del TG2 « Protestantesimo », annunciata per le ore 23,05, è stata in realtà diffusa alle 23,50; per giunta, dopo che era stata annunciata la fine dei programmi e dopo la diffusione dell'oroscopo e dell'usuale formula di congedo.

Il Presidente assicura che segnalerà l'episodio alla Concessionaria.

Dopo un breve intervento del deputato Milani, il deputato Borri propone che la Sottocommissione per gli indirizzi generali valuti il rilievo che l'informazione della RAI dà, in queste ore, alla polemica sorta in seguito alla pubblicazione di notizie sull'interrogatorio di Roberto Calvi dell'estate scorsa: infatti, in altre occasioni, polemiche in ordine ad episodi analoghi hanno fatto registrare un rilievo ben maggiore nell'informazione resa dalla Concessionaria.

Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

#### SU UNA QUESTIONE SOLLEVATA DAL DEPUTATO MILANI

Il Presidente, dato atto che la prescritta maggioranza dei Commissari è favorevole alla inserzione di un nuovo punto all'ordine del giorno, dà la parola al senatore Vittorino Colombo (Veneto).

L'oratore, incaricato, il 12 marzo scorso, di riferire alla Commissione, riassume i fatti che hanno dato origine ad una richiesta del deputato Milani. Quest'ultimo, facendo riferimento ad una lettera del presidente della RAI del 23 dicembre 1980 — riassunta dal relatore — richiamò, proprio nella seduta del 12 marzo scorso, l'attenzione dei commissari su una lettera del giornalista Pastore, pubblicata su un quotidiano, nella quale si attestava con fermezza che un giornalista della RAI, promosso ad incarichi dirigenziali all'interno dell'azienda, svolgesse attività presso l'ufficio stampa della CISL; riteneva pertanto che occorresse verificare l'attendibilità sia del contenuto della denuncia del giornalista Pastore, sia del contenuto della citata lettera del presidente della RAI.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) propone che, restando impregiudicata ogni valutazione su quanto dichiarato dalle parti coinvolte nella polemica, la Commissione chieda ulteriori chiarimenti ed informazioni al presidente della RAI.

Il deputato Milani esprime stupore per la tardiva relazione sulla questione da lui sollevata mesi orsono e più volte sollecitata alla Presidenza: tanto più che, dopo molto

tempo, il relatore si limita a proporre la richiesta di nuove informazioni alla RAI. Si augura che almeno queste ultime siano tempestive ed esaurienti.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

*DISCUSSIONE SULLE TRASMISSIONI DEDICATE ALLA TUTELA DEI CONSUMATORI*

Il presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, senatore Noci, dà conto dei lavori della Sottocommissione la quale — sulla base di quanto stabilito nella riunione della Commissione del 15 settembre scorso — ha esaminato partitamente l'argomento degli indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari e il problema delle trasmissioni dedicate alla tutela dei consumatori. Soffermandosi brevemente sulla complessa e delicata materia dell'informazione radiotelevisiva di un servizio pubblico in ordine alla tutela dei consumatori, dà lettura di una proposta di risoluzione, aperta al contributo di tutti i gruppi politici, volta ad individuare, in una prima approssimazione, una serie di criteri di base, ferma restando, ovviamente, la piena autonomia del consiglio di amministrazione e degli operatori nella realizzazione delle trasmissioni che si crederà di diffondere.

Il documento, distribuito ai commissari presenti, è del seguente tenore:

« La Commissione,

tenuto presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, riconosce l'esigenza di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con le finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

ritiene che sia compito primario della Concessionaria realizzare in piena autonomia e diffondere trasmissioni radiotelevisive volte ad informare i cittadini radioteleutenti, con rigore e obiettività, sulla qualità e sul prezzo dei prodotti e dei servizi a disposizione del consumatore italiano, allo scopo di tutelarne gli interessi;

giudica essenziale perseguire tale obiettivo nel rispetto delle regole di concorrenza che caratterizzano la concreta dinamica del mercato, anche evitando che, nella stessa trasmissione, vengano posti a confronto prodotti della stessa natura merceologica, confronto che potrebbe ingenerare nel consumatore convinzioni in ordine alla preferenza di questo o quello dei prodotti fra loro comparati;

invita la Concessionaria ad affidare la realizzazione di detti programmi a professionisti consapevoli del delicatissimo compito loro affidato e capaci di operare con il massimo scrupolo e rigore professionale;

ritiene essenziale che le indagini e le analisi presentate al pubblico radiotelevisivo vengano condotte mediante l'utilizzazione di strutture e strumenti posti sotto il controllo delle pubbliche amministrazioni, come, ad esempio, i laboratori provinciali di igiene e profilassi;

ravvisa l'opportunità di estendere le indagini e gli esami anche sui prodotti assoggettati al controllo amministrativo dei prezzi; di essi dovranno essere evidenziate le caratteristiche, anche in rapporto a quelle di prodotti che, sotto il profilo della pratica utilizzazione, possono essere considerati similari;

la Commissione raccomanda infine alla Concessionaria di informare il radioteleutente sui prezzi dei beni esaminati — tenendo conto delle qualità intrinseche di essi e dell'assetto del settore distributivo — anche con riferimento all'andamento generale dell'economia e alle tensioni inflazionistiche che interessano il mercato ».

Il deputato Bernardi ritiene che la discussione sulle trasmissioni finalizzate alla tutela del consumatore possa ben più proficuamente rientrare nella generale problematica degli investimenti pubblicitari per messaggi diffusi da un servizio pubblico.

Riassunti i lavori della Sottocommissione, cui hanno peraltro preso parte soltanto due Commissari, si sofferma sulla proposta di risoluzione testè illustrata dal senatore Noci. Rileva come i primi due commi siano in

linea di massima condivisibili. Non ritiene di aderire ai restanti criteri contenuti nel documento, osservando come essi rappresentino uno sconfinamento nell'area dell'autonomia degli operatori e dello stesso Consiglio di Amministrazione. Soffermandosi brevemente sul problema della comparazione dei prodotti — criterio generalmente accettato negli altri paesi europei — conclude rilevando l'inopportunità di circoscrivere alle sole strutture della pubblica amministrazione le sedi consigliate per analizzare i prodotti oggetto delle trasmissioni in discorso.

Il deputato Baghino, rilevato che qualsiasi trasmissione radiotelevisiva ha una fortissima incidenza sull'opinione pubblica, esprime perplessità sulla necessità di sollecitare il servizio pubblico a diffondere trasmissioni per la tutela dei consumatori. Entrando nel merito del documento illustrato dal senatore Noci, in particolare per quanto riguarda il comma in cui si fa riferimento alle caratteristiche di obiettività e imparzialità della trasmissione, rileva che i margini di discrezionalità a disposizione del giornalista che conduce l'indagine su un certo prodotto sono assai difficili da circoscrivere. Per soddisfare davvero le esigenze di obiettività ed imparzialità occorrerebbe, tra l'altro, una profonda conoscenza merceologica da parte del conduttore della rubrica e, comunque, posto che questo problema possa essere adeguatamente risolto, resterebbe il fatto che il giornalista assumerebbe sempre un ruolo direttamente o indirettamente giudicante. La tutela del consumatore è poi un concetto tutto da definire. Ritiene inoltre che, anche limitandosi ad accettare i primi due commi del documento del senatore Noci, ci si troverebbe comunque di fronte ad una implicita ed inopportuna sollecitazione per il ripristino delle trasmissioni in discorso. Dichiaratosi pertanto contrario alla proposta illustrata, ritiene che, tutt'al più, la Commissione debba limitarsi a formulare allo RAI una generica raccomandazione a tutelare il consumatore radioteleutente.

Il senatore Fiori osserva che tutte le trasmissioni, finalizzate o meno alla tutela del consumatore, quando invitano gli ascoltatori ad una certa scelta di consumi, produ-

cono indubbiamente effetti nel mercato. Si dichiara favorevole ai primi due commi della proposta del senatore Noci ed anche al terzo comma, limitatamente alla parte che prevede che l'analisi dei prodotti venga effettuata nell'ambito delle strutture pubbliche. È invece contrario all'introduzione di criteri che scendano nel dettaglio delle trasmissioni, di cui restano responsabili gli operatori.

Il deputato Milani, riassunti i termini della polemica sfociata nei lavori della Commissione del 15 settembre scorso, rileva anzitutto che l'organo parlamentare, non avendo mai preso posizione contro le rubriche radiotelevisive a tutela del consumatore, ha sempre creduto di affidare alla Concessionaria la facoltà di diffonderle nella sua autonomia. La Commissione, pertanto, non deve arrivare a fissare condizioni per la loro diffusione: si rischia, oltre tutto, di limitare indebitamente l'autonomia degli operatori. Un auspicato approfondimento della questione, dovrebbe indurre a limitarsi a sottolineare alla RAI l'importanza della tutela dei consumatori; anche avuto riguardo alle lacune dell'ordinamento giuridico in materia.

Il deputato Dutto, rilevata la diversità del problema della tutela del consumatore, rispetto a tutta la tematica delle trasmissioni pubblicitarie di un servizio pubblico radiotelevisivo — in cui rientra anche il fenomeno della pubblicità indiretta, surrettiziamente presente nelle trasmissioni informative e di spettacolo, fenomeno che occorrerà approfondire — giudica nel complesso positivamente la proposta di risoluzione illustrata. Occorrerà riesaminarla, curando tuttavia di sopprimere quanto previsto al quarto comma del documento, in ordine ai criteri di selezione degli operatori responsabili delle trasmissioni in discorso.

Il deputato Borri, espresso apprezzamento per il lavoro di sintesi compiuto dal senatore Noci, valuta positivamente i contributi emersi nell'odierno dibattito. La complessità e la delicatezza della materia consigliano un ulteriore approfondimento della Sottocommissione. Nell'auspicare l'accoglienza della sua proposta, ritiene che, mai come in questo campo, entri in gioco il

problema dell'autonomia degli operatori che va temperata con la specificità di un servizio pubblico. Alla libertà dei giornalisti, che deve essere riconosciuta anche in questa occasione, bisogna giustapporre una serie di cautele e garanzie che vanno attentamente vagliate.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dichiarato di non essere contrario alla ripresa di rubriche a tutela del consumatore, anche se queste in passato sono state oggetto di critiche spesso giustificate, ritiene essenziale individuare taluni criteri atti ad evitare il ripetersi di abnormi episodi che certo non rappresentano un esempio di tutela del consumatore.

D'altro canto, la problematica del messaggio pubblicitario, presenta due aspetti: il primo di natura economica, l'altro, di natura contenutistica, ben più complesso ed articolato e comunque meritevole di ogni approfondimento. Occorre tenere distinte le questioni pubblicitarie da quelle riguardanti le trasmissioni a tutela del consumatore. Fa inoltre presente che il giudizio sulla qualità dei prodotti implica la preliminare e precisa definizione di alcuni basilari concetti, quali ad esempio, quello del rapporto qualità-prezzo. Se si prescinde da queste regole, è del tutto fuori luogo avventurarsi nella compilazione di pericolose graduatorie fra i prodotti esaminati. Condivisa l'opportunità che le analisi di essi siano effettuate presso laboratori pubblici, ritiene infine che il testo del senatore Noci possa rappresentare una utile base di approfondimento per la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

Il senatore Granelli, dopo aver sollevato riserve in ordine al quarto comma del documento presentato dal senatore Noci, ritie-

ne che i primi due commi possano essere condivisi, anche se, in un successivo approfondimento, sarà opportuno insistere sui tempi della ripresa di rubriche a tutela del consumatore: l'argomento è infatti della massima importanza.

La Commissione dovrà sforzarsi di trasmettere alla RAI un documento che, ribadita l'autonomia del Consiglio di Amministrazione e degli operatori, si limiti ad individuare una serie di criteri i quali contribuiscano ad assicurare l'effettiva tutela degli interessi dei consumatori.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, raccomanda vivamente ai Commissari di prendere parte attiva ai lavori delle Sottocommissioni. Ritiene che la proposta di approfondimento della problematica oggi discussa — avanzata dal deputato Borri — possa essere accolta.

Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

Il senatore Noci, ricordati i termini dell'incarico affidato dalla Commissione alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa il 15 settembre scorso, ritiene che opportunamente la Presidenza potrebbe promuovere un'audizione del Consiglio di Amministrazione della RAI volta a verificare le caratteristiche effettive della terza Rete televisiva, anche in vista di inserire, negli indirizzi sui messaggi pubblicitari, la raccomandazione di avviare la diffusione di *shorts* di pubblicità sulla stessa terza Rete televisiva.

Il Presidente invita il senatore Noci ad approfondire in Sottocommissione anche il problema da ultimo sollevato.

*La seduta termina alle ore 20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**AUDIZIONI**

La Commissione procede all'audizione dell'ingegner Gianni Trotta, del senatore Onorio Cengarle e dell'ex senatore Raffaele Jannuzzi.

*La seduta termina alle ore 19.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2ª Commissione:*

1259 — « Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato »: *parere favorevole*;

1412 — « Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico », d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1549 — « Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico », d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1562 — « Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 4ª Commissione:*

1102 — « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai « artificieri » della Difesa impiegati in attività antisabotaggio e antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi »: *parere favorevole su emendamenti*;

#### *alla 6ª Commissione:*

241 — « Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole*;

909 — « Istituzione del risparmio casa », d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *parere favorevole*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*;

#### *alla 7ª Commissione:*

498 — « Rivalutazione del finanziamento dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia », d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1299 — « Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere*;

1485 — « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 8ª Commissione:*

330 — « Intervento straordinario in favore del comune di Avola colpito dal nu-

brifragio del 29 settembre 1979 », d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri: *parere favorevole*;

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*.

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio della emissione del parere*;

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *parere favorevole con osservazioni*;

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

583 — « Delega al Governo per l'emana-

zione di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio della emissione del parere*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Taravini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1541 — « Ulteriore spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione nella basilica di S. Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale » d'iniziativa dei deputati Degan e Gioia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1572 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>:*

1394 — « Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica »: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1231 — « Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980 »: *parere favorevole;*

1433 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1434 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole;*

1435 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

330 — « Intervento straordinario in favore del comune di Avola colpito dal nubifragio del 29 settembre 1979 », d'iniziativa dei sena-

tori Corallo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1253 — « Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento »: *parere favorevole;*

1572 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Buzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

758 — « Disposizioni in materia di trattamento tributario delle somme corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale »: *parere favorevole;*

1458 — « Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete », d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1426 — « Consolidamento della torre di Pisa »: *parere favorevole con osservazioni;*

1541 — « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella basilica di S. Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale », d'iniziativa dei deputati Degan e Gioia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

---

**Giunta delle elezioni  
e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 1° ottobre 1981, ore 9*

---

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 1° ottobre 1981, ore 11*

---